



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

PARTE GENERALE

PIAO 2026- 2028 - SEZIONE DI PROGRAMMAZIONE 2.3

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione P.T.P.C. e della Trasparenza 2026– 2028

A cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPCT)

Dott. Roberto Maria Carbonara, Segretario Generale

PREMESSA

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT), come da PNA 2023 e relativi allegati, sviluppati da Anac, individua e valuta, in termini di rischi corruttivi, le procedure realizzate dagli uffici dell'Ente, proponendo azioni che contribuiscano a garantire un'amministrazione efficace, imparziale e sostenibile dal punto di vista organizzativo.

Riguarda un periodo di tre anni ed è aggiornato ogni anno dalla Giunta Comunale su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT - nel Comune di Sesto San Giovanni, il Segretario Generale), che lo predispone coinvolgendo i dirigenti comunali e considerando proposte e osservazioni che pervengano dalla consultazione pubblica attivata.

Il Piano è composto da questo documento generale e da alcuni allegati.

In particolare:

Documento generale:

Illustra le finalità, gli obiettivi, i soggetti coinvolti, il processo di adozione del piano, le modalità di gestione del rischio di corruzione.

Mappa dei processi amministrativi e valutazione del rischio:

Sono elencate le procedure gestite dagli uffici comunali suddividendole in 11 aree tematiche significative ai fini anticorrittivi, e per ogni procedura viene qualificato il grado di rischio corruttivo (basso – medio - alto) valutando vari aspetti (**ALLEGATO 1**).

Misure per la buona amministrazione e per prevenire fenomeni corruttivi:

Configurano le iniziative da attuare per prevenire il rischio di fenomeni corruttivi (**ALLEGATO 2**).

Trasparenza:

Elenca quali informazioni occorre pubblicare nella sezione Amministrazione Trasparente del sito comunale, specificando i centri di responsabilità e le tempistiche (**ALLEGATO 3**).

Azioni di controllo:

Spiega come controllare l'applicazione delle misure di prevenzione, con il coinvolgimento dei dirigenti e attraverso iniziative trasversali, come ispezioni a campione sugli atti, ecc. **(ALLEGATO 4)**.

Whistleblowing:

Spiega al personale come utilizzare il sistema adottato dall'Ente per gestire le segnalazioni da parte del personale, di potenziali illeciti, senza disvelare l'identità del segnalante.

(ALLEGATO 5)

Tipologie dei procedimenti:

Illustra i procedimenti amministrativi dell'Ente **(ALLEGATO 6)**.

Microrganizzazione:

Illustra la Rappresentazione della Microrganizzazione dei servizi **(ALLEGATO 7)**.

I documenti relativi ai PTPCT dell'Ente sono pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale:

<https://servizi-sestosangiovanni.e-pal.it/L190/?idSezione=256&id=&sort=&activePage=&search=>

Indice generale

CAPITOLO I LE FINALITA', GLI OBIETTIVI E I SOGGETTI COINVOLTI

Valutazioni preliminari

1. Sintesi degli aggiornamenti introdotti rispetto al Piano 2025-2027

2. Un piano sostenibile ed essenziale: un tentativo di sostegno concreto alla "Macchina Amministrativa"

3. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione

3.1 Soggetti interni all'Amministrazione

3.1.1 Organi di indirizzo politico

3.1.2 Il responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità (c.d. RPCT).

3.1.3 I Dirigenti

3.1.4 L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)

3.1.5 Il personale dipendente

3.1.6 Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

3.2 Soggetti esterni

3.2.1. Il Nucleo di Valutazione

3.2.2. I cittadini e la giornata per la trasparenza

3.2.3 L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)

CAPITOLO II IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO 2026-2028

CAPITOLO III LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Fase 1: L'analisi del contesto

Fase 2: La mappatura dei processi e l'individuazione delle aree di rischio

Fase 3: La valutazione del rischio

Fase 4: Il trattamento del rischio

Azione A - Le misure per la prevenzione del rischio

Azione B - La trasparenza e la tutela della riservatezza

Azione C - La formazione del personale

Azione D - Il codice comportamentale

Azione E - Le previsioni per le società e gli enti di diritto privato partecipati e controllati

Azione F - L'integrazione con gli strumenti di programmazione e di valutazione

Azione G - Le direttive

Azione H - Il regolamento comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi

Azione I - La comunicazione pubblica e quella interna

Azione J - Le segnalazioni da parte del personale (c.d. whistleblowing) e le connesse tutele

Azione K - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse e monitoraggio dei rapporti

Azione L - Rotazione del personale: rinvio all' Allegato 2 (Misure per prevenzione del rischio corruttivo)

Azione M - Patti di integrità e protocolli di legalità

Azione N - Monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali

Azione O - Misure antiriciclaggio

Azione P - L'organizzazione del lavoro

Azione Q – Il Servizio Affari istituzionali – Gare e Contratti

FASE 5: Il Controllo sull'attuazione del Piano

CAPITOLO IV LE RESPONSABILITA', I RAPPORTI CON LA SOCIETA' CIVILE E GLI OBIETTIVI PER IL TRIENNIO 2026– 2028

- a. La responsabilità dirigenziale del RPCT
- b. La responsabilità dei dirigenti
- c. La responsabilità del personale non dirigente
- d. I rapporti con la società civile
- e. Gli obiettivi per il triennio 2026 – 2028

Allegati:

- **ALLEGATO 1**

Mappatura dei processi e valutazione del rischio

- **ALLEGATO 2**

Misure per la prevenzione dei rischi

- **ALLEGATO 3**

La trasparenza

- **ALLEGATO 4**

Il sistema di controllo

- **ALLEGATO 5**

Il sistema di segnalazione. La tutela del whistleblower

LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DI PROCEDURE IN MATERIA DI WHISTLEBLOWING

- **ALLEGATO 6**

Tipologie di procedimenti

- **ALLEGATO 7**

Rappresentazione Microrganizzazione dei servizi

CAPITOLO I
VALUTAZIONI PRELIMINARI

- a) Come base di partenza per la predisposizione del presente PTPCT 2026 – 2028 e della Sezione anticorruzione e trasparenza, in un'ottica di miglioramento progressivo, sono stati presi in considerazione gli esiti del piano dell'anno precedente, al fine di evitare la duplicazione di misure e l'introduzione di misure eccessive, ridondanti o poco significative.
- b) Sono stati presi in considerazione gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza fissati dagli organi di indirizzo nel DUP e nel Piano della Performance anche ai fini della creazione, lo sviluppo e la protezione del valore pubblico.
- c) È stata sollecitata, da parte del RPCT, la collaborazione dell'intera struttura nella predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO intendendosi per struttura gli organi di indirizzo, i responsabili degli uffici, i referenti.
- d) Per la sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, il RPCT si è raccordato con i responsabili della predisposizione delle altre sezioni del PIAO.
- e) Si intende creare sinergia e collaborazione tra RPCT e Nucleo di Valutazione, allo scopo di migliorare l'integrazione tra la sezione anticorruzione e la sezione performance del PIAO.

LE FINALITÀ, GLI OBIETTIVI E I SOGGETTI COINVOLTI

1. Sintesi degli aggiornamenti introdotti rispetto al Piano 2025-2027

Il PTPCT 2026/28 recepisce le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2026-2028, definitivamente approvato dal Consiglio dell'ANAC con Delibera n. 19 del 28 gennaio 2026, attraverso l'introduzione delle nuove misure di gestione del rischio corruttivo.

Quanto sopra enunciato, calato nell'organizzazione del Comune di Sesto San Giovanni e con il fine di individuare misure a contrasto, si sintetizza nella sottostante tabella:

N	SERVIZI COINVOLTI	RISCHIO	MISURE A CONTRASTO	TEMPI METODI	MONITORAGGIO
	TUTTI I SERVIZI	Frazionamento elusivo del valore degli appalti, a ridosso delle soglie di rilievo (ad esempio, rotazione/affidamento diretto/rilievo comunitario – procedura negoziata)	1) Servizi e Forniture: Trasmissione immediata a RPCT, per controllo accurato, delle determinazioni (corredate da allegati), recanti: affidamenti diretti da € 4.500,00 a € 5.000,00; da € 135.000,00 a € 140.000,00; affidamenti a seguito di procedura negoziata, nei 10.000,00 € inferiori alla soglia di rilievo comunitario; RPCT può avvalersi di squadra tecnica di supporto (non in conflitto	Decorrenza Immediata	

d'interessi), dallo stesso all'uopo nominata; trasmissione immediata a RPCT di Varianti/Contestazioni di Inadempimento/Riserve dell'operatore, susseguenti all'affidamento; trasmissione immediata a RPCT di ulteriori affidamenti al medesimo operatore, afferenti al periodo anno precedente/anno successivo;

2) Lavori:

- Trasmissione immediata a RPCT, per controllo accurato, delle determinazioni (corredate da allegati), recanti; affidamenti diretti: da € 145.000,00 a € 150.000,00; affidamenti a seguito di procedura negoziata, da € 970.000,00 a € 1.000.000,00; RPCT può avvalersi di squadra tecnica di supporto (non in conflitto d'interessi), dallo stesso all'uopo nominata; trasmissione immediata a RPCT di Varianti/Contestazioni di Inadempimento/Riserve dell'operatore, susseguenti all'affidamento; trasmissione immediata a RPCT di ulteriori affidamenti al medesimo operatore, afferenti al periodo anno precedente/anno successivo.

I controlli di cui al presente punto concorrono alla formazione dei "serbatoi" dedicati alla linea generale dei controlli successivi di regolarità amministrativa, nei limiti di pertinenza.

Il Piano Nazionale Anticorruzione è articolato in una parte generale e in una parte speciale.

La prima contiene:

- indicazioni per la predisposizione nel PIAO della sezione relativa alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- i processi e le attività principali per individuare misure di prevenzione della corruzione;
- le indicazioni per realizzare un buon monitoraggio e semplificazioni per gli enti con meno di 50 dipendenti;
- un approfondimento sul divieto di *pantouflage*, ipotesi di conflitto di interessi che si configura come incompatibilità successiva.

La parte speciale è invece dedicata ai contratti pubblici.

Per quanto attiene questi ultimi, allo scopo di garantire maggiore trasparenza dei contratti pubblici, sono state introdotte nuove modalità di pubblicazione per le SA. Il criterio non è più legato all'ordine temporale di emanazione degli atti, ma a quello di appalto, aggregando così tutti gli allegati relativi ad un unico affidamento e permettendo di cogliere facilmente l'evoluzione e l'iter di una procedura.

Nel 2023 Il processo di digitalizzazione degli appalti pubblici prende il via con la pubblicazione delle istruzioni pubblicate da ANAC e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Dal 1° gennaio 2024, la banca dati nazionale dei contratti pubblici di ANAC rende disponibili, mediante interoperabilità, i servizi e le informazioni necessari allo svolgimento delle fasi dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici. Amministrazioni e imprese sono entrate in una dimensione digitale e immateriale di tutte le fasi del processo di acquisto: programmazione, progettazione, esecuzione e accesso alle informazioni e agli atti di gara. Non ci sono più documenti ma interoperabilità fra piattaforme "certificate".

Restano confermate le indicazioni del PNA 2019 che non hanno subito modifiche o abrogazioni da parte del PNA 2022, ossia:

- Applicazione graduale di un approccio di tipo qualitativo più che quantitativo;
- Assenza di implementazione di misure di prevenzione solo formali;
- Valorizzazione delle fonti informative "privilegiate" (evidenze dell'analisi consolidata del contesto interno ed esterno già realizzata nelle fasi precedenti; evidenze dell'analisi consolidata della mappatura dei processi; analisi di casi giudiziari e di altri eventuali episodi di corruzione o maladministration verificatisi in passato nell'amministrazione; confronto con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità; evidenze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT; eventuali segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità - es. segnalazioni raccolte dai RUP o provenienti dalla società civile; esemplificazioni elaborate da Anac per il comparto di riferimento; analisi dei rischi realizzata da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa (ad esempio Comune di Cinisello Balsamo).

2. Un piano sostenibile ed essenziale: un tentativo di sostegno concreto alla “Macchina Amministrativa”.

Le misure contenute nel Piano 2026 – 2028 costituiscono uno strumento valido per una preventiva soluzione di criticità organizzative e disfunzionalità interne alla struttura, intendendo l'anticorruzione nelle P.A. quale strumento di migliore resa di servizi ai cittadini, che genera valore pubblico.

Per il periodo di riferimento temporale del presente Piano, e in coerenza con quelli del PNA 2022, il Comune di Sesto San Giovanni intende perseguire i seguenti obiettivi strategici:

Obiettivo 1
RISOLUZIONE DEL RISCHIO
Favorire la buona amministrazione
riducendo il più possibile il rischio di
comportamenti scorretti

Obiettivo 2
CONTROLLO
Aumentare la capacità di
far emergere casi di corruzione

Obiettivo 3
CULTURA DELLA LEGALITA'
Creare un contesto culturale sfavorevole alla
corruzione e Promuovere la legalità.

3. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione

3.1 Soggetti interni all'Amministrazione

Si rimanda, in riferimento ad una analitica descrizione del contesto interno, alla Sezione 3 del PIAO – Organizzazione e capitale umano ed alle relative sottosezioni.

Ai fini della redazione del PTPCT, si indicano i seguenti soggetti e le loro funzioni.

3.1.1 Organi di indirizzo politico

Fin dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha auspicato un maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella impostazione della strategia della prevenzione della corruzione, con particolare riferimento all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al Responsabile Anticorruzione funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo nel rispetto dell'auspicata autonomia ed effettività, voluta da Anac stessa per quest'ultimo soggetto.

Si intende, quindi riproporre anche in questo Piano l'inserimento di obiettivi correlati in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità già nel Documento Unico di Programmazione di competenza del Consiglio Comunale.

La competenza, invece, in merito all'approvazione del Piano è della Giunta Comunale.

3.1.2 Il responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità (c.d. RPCT)

L'RPCT del Comune di Sesto San Giovanni è dal 10.10.2022 (Decreto Sindacale n. 37/2022 del 10.10.2022) il dott. Roberto Maria Carbonara, Segretario Generale dell'Ente, il quale svolge le funzioni attribuitegli dalla legge. In particolare:

- Redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e la sottopone all'approvazione della Giunta Comunale entro il 31 gennaio di ogni anno, salve proroghe normative.
- Predispone la relazione sull'attuazione del piano entro il 15 dicembre o secondo le diverse scadenze definite da ANAC;
- Vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- Propone, di concerto con i dirigenti, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- Propone forme di integrazione e coordinamento con gli strumenti di programmazione;
- Promuove azioni ed iniziative in stretta sinergia con il Nucleo di Valutazione sugli obiettivi di performance organizzativa e sull'attuazione delle misure di prevenzione;

- Sollecita l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (RASA). Il RASA è stato individuato dal Sindaco nella persona dell'Arch. Antonio Di Giorgio, Dirigente del Settore Edilizia pubblica e Global Service – Verde.

In relazione ai presunti casi di corruzione/cattiva amministrazione, spettano al RPCT i poteri di verifica, controllo e istruttori previsti dalla delibera ANAC n. 840/2018. L'RPCT in questi casi può acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti ai fini di una corretta ricostruzione dei fatti oggetto di segnalazione.

Per quanto concerne l'accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità, il RPCT esercita tutti i poteri previsti dalla delibera ANAC n. 833/2016.

Il RPCT ha il dovere di comunicare al Sindaco eventuali condanne penali, anche di primo grado, subite.

Per la revoca del RPCT, si applica il Regolamento ANAC approvato con la delibera 657/2018.

Nei casi previsti dalla legge o da ANAC, il Sindaco provvede alla revoca dell'incarico di RPCT.

Circa i rapporti tra RPCT e ANAC, si applica quanto previsto dalle deliberazioni ANAC 330/2017 e 840/2018.

3.1.3 I Dirigenti

Nell'ambito dell'attività di prevenzione della corruzione, un ruolo importante è svolto dai dirigenti dell'ente ai quali sono attribuiti i seguenti compiti:

- Concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- Fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- Provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- Attuare, nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione, adottando misure che ne assicurino il rispetto;
- Relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- Svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'autorità giudiziaria in presenza di presunti eventi corruttivi;
- Assicurare l'osservanza del Codice comportamentale e verificare le ipotesi di violazione;
- Adottare misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari;
- Individuare il personale da inserire nei programmi di formazione organizzati dal Responsabile anticorruzione dell'ente;
- Monitorare la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente;
- Garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare in Amministrazione Trasparente, ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016. In particolare, ciascun dirigente assicura la pubblicazione di tutte le notizie, gli atti e i documenti previsti dalle norme di legge e dal presente Piano secondo quanto previsto nell'**Allegato 3**.

3.1.4 L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, svolge una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Ente.

Il Codice di comportamento comunale prevede inoltre all'art. 15 che l'UPD:

- Operi in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, fornendo tutti i dati da questo richiesti, anche ai fini delle comunicazioni periodiche all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- Proponga la revisione periodica del Codice di Comportamento. Il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Sesto San Giovanni è stato approvato con deliberazione di Giunta Comunale n.103 dell'8.04.2014, in attuazione dell'art. 54, comma 5, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e con deliberazione di Giunta Comunale n.175 del 26.11.2024 è stato aggiornato secondo le modifiche apportate dal D.P.R. n. 81/2023.

Link al regolamento: <https://sestosg.net/wp-content/uploads/2024/11/Codice-di-Comportamento.pdf>

3.1.5 Il personale dipendente

I dipendenti dell'Ente devono essere messi a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e provvedono a darvi esecuzione per quanto di competenza.

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al proprio dirigente la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che eserciti competenze sensibili alla corruzione, informa il proprio dirigente in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

3.1.6 Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T;
- segnalano le situazioni di illecito.

3.2 Soggetti esterni

3.2.1. Il Nucleo di Valutazione

Con deliberazione di Giunta n. 38 del 27.02.2024, è stato modificato il Regolamento degli Uffici e dei Servizi nel suo art. 10 "Nucleo di valutazione (NdV)", nel quale ne vengono dettagliate le competenze.

Si segnalano in particolare:

- il comma 2): "Il NdV procede alla validazione della Relazione sulla performance, tenendo conto anche delle risultanze delle valutazioni realizzate con il coinvolgimento dei cittadini o degli altri utenti finali per le attività e i servizi rivolti, nonché, ove presenti, dei risultati prodotti dalle indagini svolte dalle agenzie esterne di valutazione e dalle analisi condotte dai soggetti appartenenti alla rete nazionale per la valutazione delle amministrazioni pubbliche, di cui al decreto emanato in attuazione dell'articolo 19 del decreto-legge n. 90 del 2014, e dei dati e delle elaborazioni forniti dall'amministrazione, secondo le modalità indicate nel sistema di misurazione e valutazione della performance; (art. 14, comma 4 bis, - d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 e s.m.i.)";
- il comma 5): "Compete inoltre al NdV il monitoraggio delle azioni cui l'ente è tenuto in materia di trasparenza ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013 e s.m.i.";
- il comma 7): "E' costituito, in composizione monocratica, da n. 1 esperto esterno all'Amministrazione, di comprovata e pluriennale competenza/esperienza in tema di controlli e di valutazione della "Performance" presso organizzazioni aziendali, pubbliche o private.

Competono inoltre al NdV, per disposizioni normative, le seguenti attività:

- Attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- Verifica della coerenza dei piani triennali per la prevenzione della corruzione con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico - gestionale (e in particolare del DUP), anche ai fini della validazione della relazione sulla performance;
- Verifica dei contenuti della relazione sull'attività svolta in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza."

Il Nucleo in composizione monocratica verifica, altresì, con cadenza periodica, che i dirigenti responsabili provvedano alla corretta e tempestiva pubblicazione, nella Sezione Trasparenza, delle informazioni e dei documenti secondo le previsioni dell'**Allegato 3**.

3.2.2. I cittadini e la giornata per la trasparenza

Da un triennio l'Ente ha aperto un dialogo finalizzato alla ricezione di proposte che possano, poi, essere valutate in sede di redazione del Piano triennale. Nel mese di dicembre è stato pubblicato un avviso di consultazione, con scadenza fissata per il 15 dicembre 2025 allo scopo di ricevere proposte e/o osservazioni da parte dei cittadini e dei vari portatori d'interesse.

3.2.3 L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)

Tra le funzioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, istituita, al pari degli altri soggetti incaricati di svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, dalla legge 6 novembre 2012 n. 190, vi sono quella di adozione del Piano Nazionale Anticorruzione e di controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle amministrazioni pubbliche e ordinando l'adozione di atti o provvedimenti o la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza. Nell'ambito della sua attività, ANAC controlla anche l'operato dei responsabili per la trasparenza.

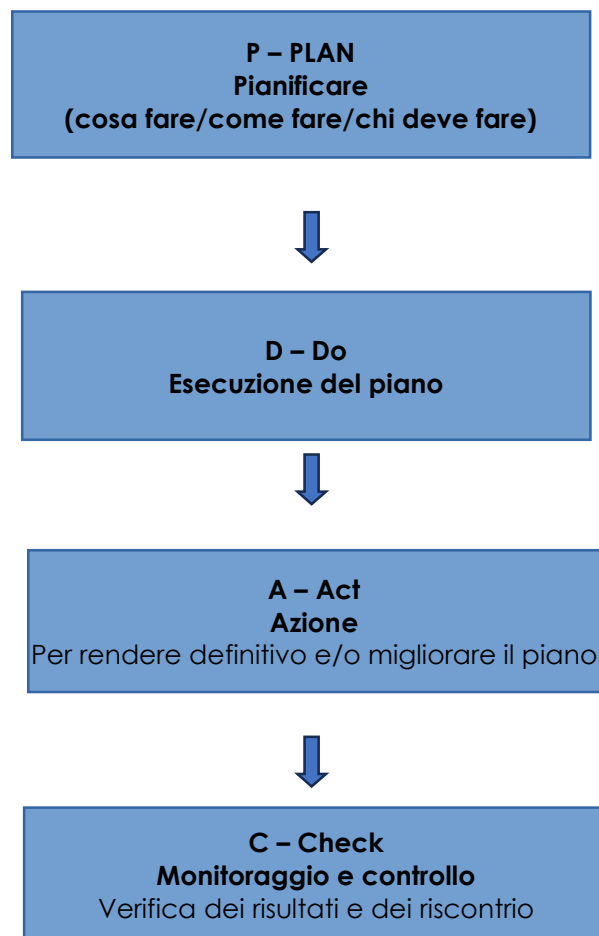
Secondo il grado di gravità, l'ANAC segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione, previsti dalla normativa, all'ufficio responsabile per i procedimenti disciplinari per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare a carico del responsabile o del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni. L'ANAC segnala gli inadempimenti ai vertici politici delle amministrazioni, al Nucleo di Valutazione e, se del caso, alla Corte dei conti, per l'attivazione delle altre forme di responsabilità.

ANAC dispone inoltre di poteri sanzionatori per le violazioni in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza.

CAPITOLO II

IL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO 2026-2028

Relativamente ai principi generali di adozione, si applica sostanzialmente il c.d. "ciclo di Deming", ossia il ciclo di PDCA (plan-do-check-act): un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse e che si articola nelle seguenti fasi in sequenza logica:



L'attività di monitoraggio (**check**) finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione, anche in vista degli aggiornamenti annuali e di eventuali rimodulazioni del Piano, è stata effettuata in relazione anche ai risultati del piano 2024.

Le misure anticorruptive sono state poste a confronto preventivo con la Dirigenza recependo proposte e suggerimenti.

Al termine delle fasi sopra indicate, la proposta di Piano 2025-2027 è stata presentata alla Giunta per l'attività di competenza.

CAPITOLO III

LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Per "gestione del rischio", si intende l'insieme delle attività coordinate per tenere sotto controllo l'attività amministrativa e gestionale, con riferimento al rischio corruzione.

L'obiettivo è quello di organizzare azioni e misure in grado di eliminare o di ridurre le probabilità che il rischio corruzione si verifichi.

La Gestione del rischio si articola in **5 fasi**:

1. Analisi del contesto;
2. Individuazione delle Aree di rischio, mappatura dei processi dell'Ente e attribuzione degli stessi alle Aree di rischio;
3. Valutazione del rischio;
4. Trattamento del rischio;
5. Controllo.

Fase 1: L'analisi del contesto

E' la prima fase del processo di gestione del rischio quale strumento attraverso "il quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui esso opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne" (Aggiornamento Piano Nazionale Anticorruzione 2019 mantenuto nel PNA 2022). Il riferimento è:

- Per il contesto esterno: il contesto socio-economico del Comune di Sesto San Giovanni, con riferimento alla popolazione, al territorio, al quadro economico locale.
- Per il contesto interno: l'organizzazione dei servizi pubblici locali, il governo degli enti partecipati, la situazione finanziaria del Comune di Sesto San Giovanni, la gestione del patrimonio comunale, le risorse umane e l'organizzazione degli uffici, nonché le linee di mandato e gli obiettivi strategici per il triennio 2025-2027.

Contesto Interno

Si rimanda, in riferimento ad una analitica descrizione del contesto interno alla Sezione 3 del PIAO – Organizzazione e capitale umano ed alle relative sottosezioni.

Contesto esterno

Il contesto esterno ha un duplice obiettivo:

- quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'ente opera possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- quello di condizionare la valutazione del rischio corruttivo ed il monitoraggio dell'efficacia delle misure di previsione individuate.

Consente all'ente l'individuazione della propria particolare strategia di prevenzione del rischio corruttivo. Consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali, economiche del territorio.

Con riferimento al primo aspetto è opportuno considerare informazioni sia di tipo oggettivo (economico, finanziario) che di tipo soggettivo, relativi alla percezione del fenomeno corruttivo da parte della comunità.

Diverse sono le fonti (tutte verificate tramite i siti istituzionali là dove mancano dati statistici territoriali) da cui reperire dati di contesto esterno (vengono elencate dall'Autorità); molte, anche importanti (quali i dati giudiziari) danno una contestualizzazione del fenomeno analizzato molto vasta (Stato, Regioni, Provincie) che non corrisponde esattamente al contesto in cui l'ente opera, ovvero il territorio comunale. Ciò costituisce un limite elevato; tuttavia, Sesto

San Giovanni è parte della Città Metropolitana di Milano (è il primo Comune per dimensioni) e pertanto si può fare riferimento a tale contesto come quello più vicino alla realtà territoriale sestese (dati del 2024)

DATI PUBBLICATI SUL "SOLE24ORE"

Qualità della vita 2025
Indice della criminalità

MILANO	
DENUNCE/100MILA AB.	DENUNCE TOTALI
6952	225.786

rank	TIPOLOGIA	DENUNCE SU 100MILA AB.	TOTALE DENUNCE
67°▼	Omicidi volontari consumati	0,4	13
58▼	Tentati omicidi	1,7	55
3°=	Violenze sessuali	21.1	685
16 ▼	Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3.3	108
31°▼	Lesioni dolose	126	4093
2°=	Danneggiamenti	994.6	32302
73°=	Incendi	4.5	146
1°=	Furti	3711,7	120542
2° =	Rapine	137.6	4469
5°=	Stupefacenti	92.5	3005
9°▲	Truffe e frodi informatiche	613	19908
26▼	Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0,03	1
=	Delitti informatici	36,2	1176
12°▲	Estorsioni	25.6	833
37°=	Danneggiamento seguito da incendio	9.8	319
49°▼	Contraffazione di marchi e prodotti industriali	////	///
10°▲	Contrabbando	0,0	//
43°=	Usura	0.2	5

Numero di denunce con variazione dell'ultimo anno su quello precedente: - 141 ▼. Si rileva, rispetto all'anno precedente, un incremento delle denunce, con particolare rilievo ai reati predatori ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Classifica finale

Trova la tua provincia

RANK	106	50	1	VAR. '25/'24	PROVINCIA	DENUNCE TOTALI	DENUNCE 100MILA AB.	MEDAGLIE 1989-2025
1				-	Milano	225.786	6952,35	101
2				+1▲	Firenze	64.392	6507,79	22
3				-1▼	Roma	270.407	6401,85	12
4				+2▲	Bologna	61.816	6055,26	14
5				-1▼	Rimini	20.425	5995,63	162
6				-1▼	Torino	128.666	5827,6	1
7				-	Prato	13.247	5073,65	
8				+1▲	Venezia	41.398	4964,18	
9				+1▲	Livorno	15.872	4877,22	
10				+1▲	Genova	39.479	4822,45	
11				-3▼	Imperia	9857	4712,84	
12				+3▲	Trieste	10.440	4577,96	
13				-1▼	Napoli	132.499	4478,72	

I delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze di Polizia in Italia sono in aumento e la crescita riguarda soprattutto la micro-criminalità di strada. I reati segnalati nel 2024 sono stati 2,38 milioni, l'1,7% in più rispetto al 2023, in aumento del 3,4% sul 2019. Dati che consolidano la risalita in corso post-pandemia, seppur molto lontani rispetto ai valori di dieci anni fa (-15% rispetto al 2014).

La popolazione, il territorio, le imprese

L'andamento demografico nel complesso, ma soprattutto il saldo naturale e il riparto per sesso ed età, sono fattori importanti che incidono sulle decisioni del Comune. E questo riguarda sia l'erogazione dei servizi che la politica degli investimenti.

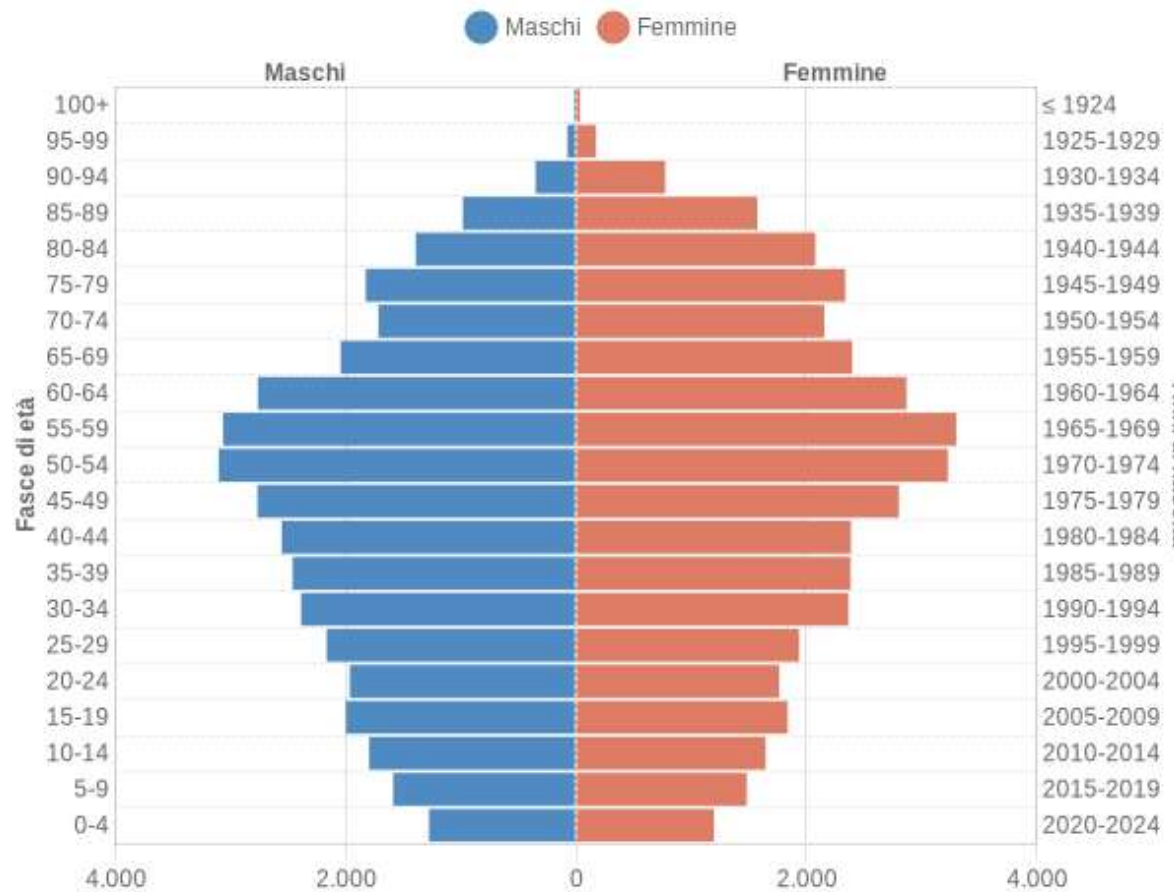
Popolazione per età, sesso e stato civile 2025

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Sesto San Giovanni per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2025. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.



Popolazione per età e sesso - 2025

COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI (MI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2025 - TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione 1° gennaio 2025 - Sesto San Giovanni

Età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	1.270	1.194	2.464
	51,5%	48,5%	3,1%
5-9	1.581	1.478	3.059
	51,7%	48,3%	3,9%
10-14	1.790	1.642	3.432
	52,2%	47,8%	4,4%
15-19	1.992	1.833	3.825
	52,1%	47,9%	4,9%

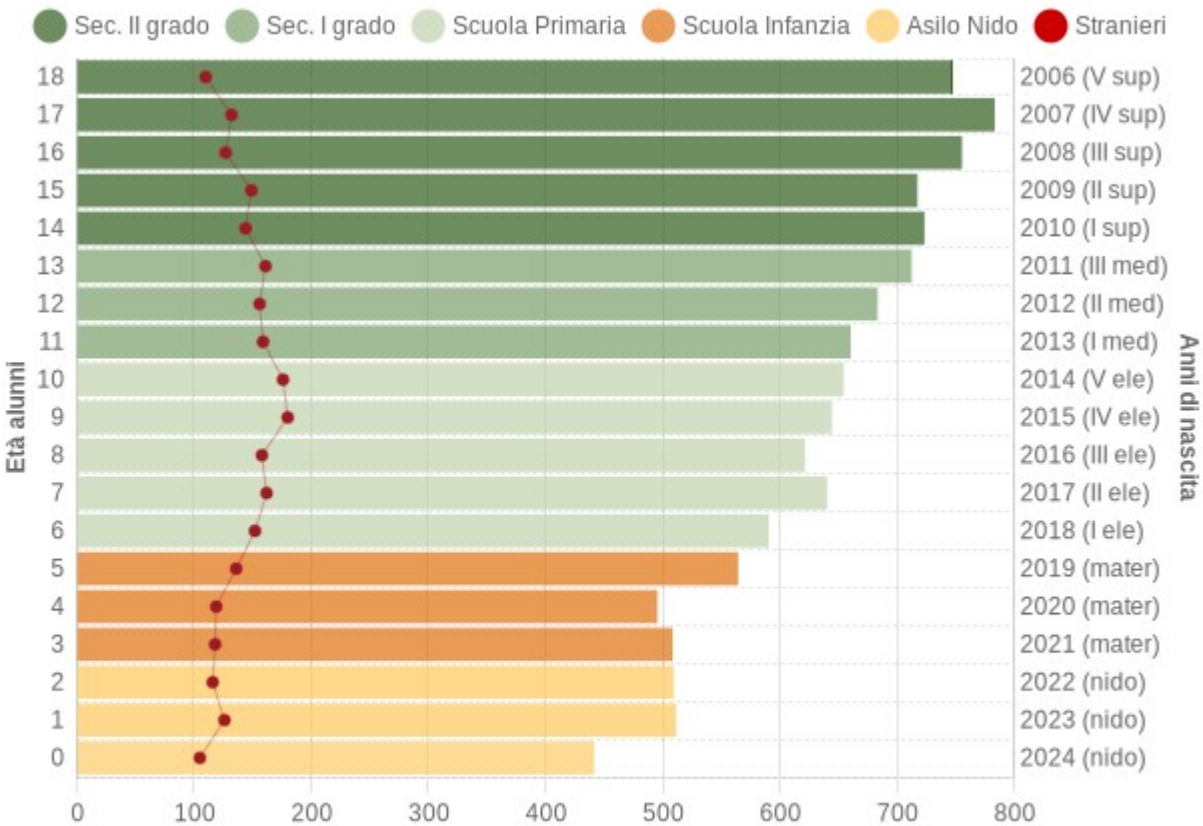
Eta	Maschi	Femmine	Totale
20-24	1.957	1.760	3.717
	52,6%	47,4%	4,7%
25-29	2.159	1.933	4.092
	52,8%	47,2%	5,2%
30-34	2.381	2.362	4.743
	50,2%	49,8%	6,0%
35-39	2.454	2.380	4.834
	50,8%	49,2%	6,1%
40-44	2.549	2.383	4.932
	51,7%	48,3%	6,3%
45-49	2.759	2.798	5.557
	49,6%	50,4%	7,1%
50-54	3.096	3.225	6.321
	49,0%	51,0%	8,0%
55-59	3.058	3.297	6.355
	48,1%	51,9%	8,1%
60-64	2.756	2.866	5.622
	49,0%	51,0%	7,1%
65-69	2.037	2.394	4.431
	46,0%	54,0%	5,6%
70-74	1.709	2.152	3.861
	44,3%	55,7%	4,9%
75-79	1.820	2.334	4.154
	43,8%	56,2%	5,3%
80-84	1.385	2.074	3.459
	40,0%	60,0%	4,4%
85-89	976	1.570	2.546
	38,3%	61,7%	3,2%
90-94	344	771	1.115
	30,9%	69,1%	1,4%
95-99	68	169	237
	28,7%	71,3%	0,3%
100+	5	31	36
	13,9%	86,1%	0,0%
Totale	38.146	40.646	78.792
	48,4%	51,6%	100%

I dati rilevano un'ampia base di popolazione in età lavorativa (40-60 anni) e una rilevante componente anziana. Tale scenario richiede una programmazione strategica dei servizi sociali e sanitari per garantire una presa in carico adeguata da parte dell'Amministrazione.

Popolazione per classi di età scolastica 2025

Distribuzione della popolazione di Sesto San Giovanni per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2025. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2025/2026 delle scuole di Sesto San Giovanni, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2025

COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI (MI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2025 - TUTTITALIA.IT

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2025/2026 le scuole di Sesto San Giovanni, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2025

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	231	210	441	61	44	105	23,8%
1	261	250	511	70	56	126	24,7%
2	265	244	509	59	57	116	22,8%
3	244	264	508	59	59	118	23,2%
4	269	226	495	66	53	119	24,0%
5	298	266	564	81	55	136	24,1%
6	284	306	590	81	71	152	25,8%
7	331	309	640	99	63	162	25,3%
8	326	295	621	85	73	158	25,4%
9	342	302	644	85	95	180	28,0%
10	349	305	654	92	84	176	26,9%
11	358	302	660	88	71	159	24,1%
12	354	329	683	83	73	156	22,8%
13	356	356	712	82	79	161	22,6%
14	373	350	723	71	73	144	19,9%
15	371	346	717	78	71	149	20,8%
16	372	383	755	72	55	127	16,8%

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
17	412	371	783	71	61	132	16,9%
18	396	351	747	51	59	110	14,7%

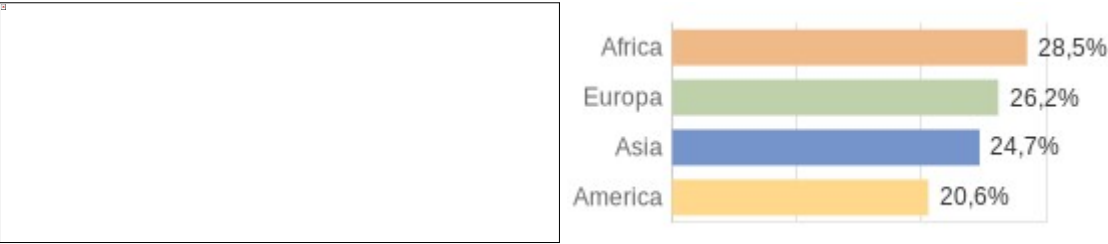
Questo dato risulta importante per il Comune di Sesto San Giovanni, nel quale gli asili nido sono comunali e di una Fondazione al 100% partecipata dal Comune “GeneriAmo”: la natalità, sulla scia di un trend nazionale, è in forte calo ed il Comune ne tiene conto nei servizi erogati.

Popolazione straniera residente a Sesto San Giovanni al 1° gennaio 2025. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

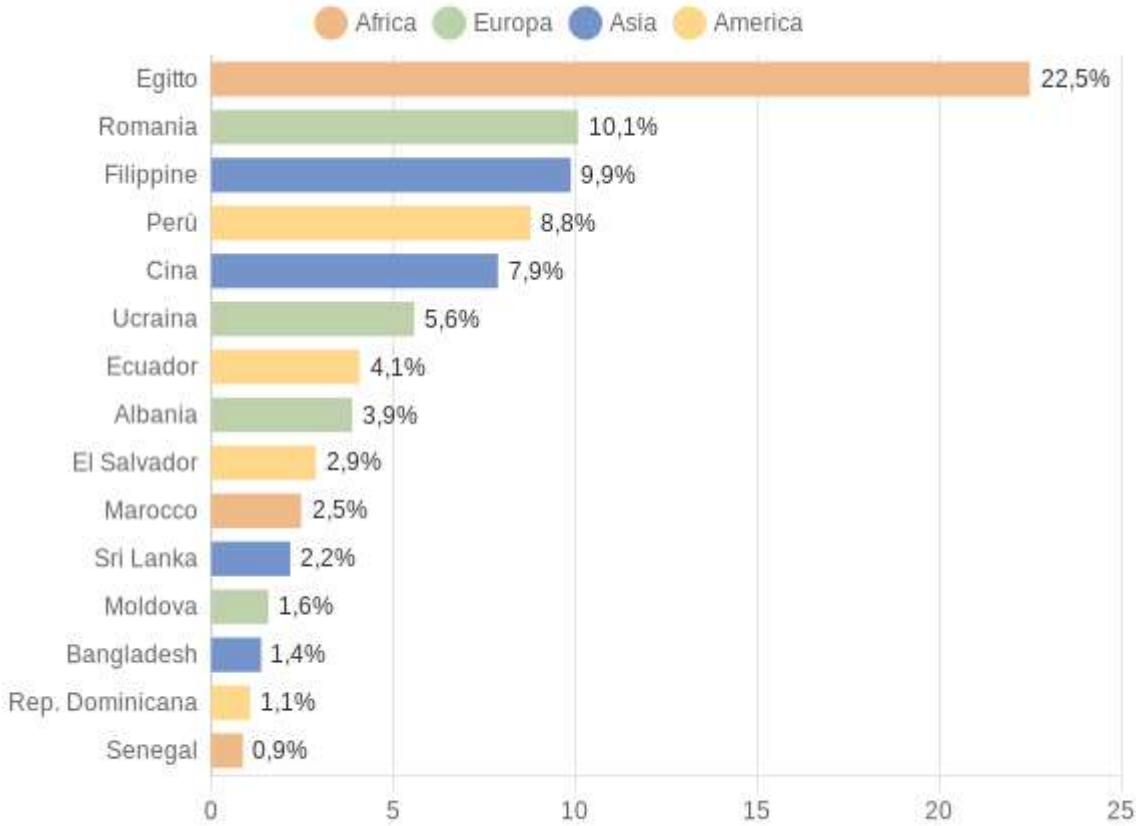


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera
COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI (MI) - Dati ISTAT 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Sesto San Giovanni al 1° gennaio 2025 sono **12.555** e rappresentano il 15,9% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'**Egitto** con il 22,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (10,1%) e dalle **Filippine** (9,9%).



Cittadini Stranieri per Cittadinanza - 2025

COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI (MI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2025 - TUTTITALIA.IT

Il grafico che precede dimostra che una buona fetta della popolazione sestese è straniera, il che evidenzia cambiamenti antropologici, economici, sociali e culturali che interessano il territorio di Sesto San Giovanni già da diversi anni e spingono oggi la Città alla ricerca di una nuova vocazione economica, culturale e sociale.

I grafici, che riportano dati relativi a quasi un ventennio, portano ad affermare che la popolazione straniera sia ormai integrata nel territorio e può parlarsi di stranieri di seconda generazione, che potranno, con la maggiore età, divenire cittadini italiani. Sesto San Giovanni sta, di fatto, diventando una città cosmopolita.

I numeri delle imprese 2025 (dati Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi)

I dati mensili di settembre 2025

(Cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio)

	Milano
Iscrizioni	1.631
Cessazioni	940

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Imprese attive, iscritte, cessate, saldi e tassi di natalità, mortalità e crescita (valori assoluti e percentuali) - 3° trimestre 2025

Area geografica	Attive	Iscritte	Cessate	Saldi	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Milano	319.029	4.922	2.784	2.138	1,28%	0,72%	0,56%
Monza Brianza	64.352	776	653	123	1,07%	0,90%	0,17%
Lodi	13.850	166	136	30	1,05%	0,86%	0,19%
Mi-Lo-Mb	397.231	5.864	3.573	2.291	1,24%	0,75%	0,48%
Lombardia	815.661	10.843	7.513	3.330	1,15%	0,80%	0,35%
Italia	5.066.352	61.257	44.337	16.920	1,04%	0,75%	0,29%

Start up innovative per Settore (valori assoluti) – settembre 2025

Settori	Milano	Mi-Lo-Mb	Lombardia	Italia
Agricoltura/Pesca	16	16	27	84
Industria/Artigianato	143	161	238	1.491
Commercio	70	76	92	341
Servizi	2.238	2.364	3.019	10.198
Non classificata	6	9	15	57
Totale	2.473	2.626	3.391	12.171

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese
I dati trimestrali - 3° trim 2025

Il sistema delle imprese segna un nuovo progresso nel terzo trimestre del 2025, confermando il suo stato di salute, sebbene non manchi qualche elemento di preoccupazione sul piano della natalità.

Più nel dettaglio, il bilancio demografico dei tre territori della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi presenta un saldo attivo di +2.291 unità, in risalita su base annua (era stato pari a +2.037 nello stesso periodo del 2024), un risultato che finalmente interrompe il trend discendente che caratterizzava questo periodo dell'anno sin dal 2021.

Il contributo più rilevante è venuto ancora una volta dalla provincia di Milano (+2.138 il saldo, in miglioramento rispetto al 2024), ma si collocano ugualmente in terreno positivo la Brianza e il Lodigiano (rispettivamente +123 e +30 i saldi, entrambi però in peggioramento).

I flussi della nati-mortalità evidenziano una diminuzione delle nuove iscrizioni (5.864 contro 6.005 nello stesso periodo dello scorso anno; -2,3% in termini percentuali); si tratta di un andamento che ha interessato tutte e tre le aree, sebbene con intensità dissimili: Milano -0,7%; Monza Brianza -8,5%; Lodi -1,7%. Sul fronte opposto sono analogamente diminuite, e in misura più consistente, le chiusure di attività economiche. Per la precisione, sono state 3.573 contro le 3.968 dell'anno precedente (-10%). La riduzione ha interessato sia Milano che Lodi (rispettivamente -12,7% e -9,3%), mentre in Brianza, al contrario, si è assistito a un rialzo (+3,8%).

Il tasso di natalità delle imprese dell'area aggregata è pari a 1,24%, in contrazione rispetto all'1,27% del terzo trimestre del 2024. Diversamente, il tasso di mortalità è migliorato, passando dallo 0,84% all'attuale 0,75%.

Il tasso di crescita coerentemente si è rafforzato, transitando dal +0,43% del 2024 all'attuale +0,48%, dato superiore sia a quello lombardo (+0,35%) sia a quello nazionale (+0,29%).

Il tasso di crescita a Milano si posiziona sopra la media dei tre territori uniti (+0,56%), mentre più contenuti sono quelli di Monza Brianza e di Lodi (rispettivamente +0,17% e +0,19%).

Passando dalla nati-mortalità ai dati di stock, al 30 settembre 2025, nel Registro Imprese della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi si contano 481.681 imprese registrate, di cui 397.231 attive. Queste ultime sono in leggera flessione su base annua (-0,2%); negativi anche i valori della Lombardia e dell'Italia nel suo complesso (rispettivamente -0,5% e -0,6%).

La scomposizione per singola provincia mostra trend simili, seppur con delle differenziazioni: Milano e Monza calano in misura più lieve (-0,2% e -0,3%) rispetto a Lodi, che soffre un po' di più (-0,9%).

Relativamente ai settori produttivi, considerata l'entrata in vigore – a partire dal secondo trimestre del 2025 – dei nuovi codici di classificazione delle attività economiche (Ateco 2025), non sarà possibile procedere a confronti temporali su base annua. Tuttavia, per provare a intercettare la dinamica è possibile vedere i cambiamenti intervenuti nel breve periodo, vale a dire rispetto al trimestre precedente (quest'analisi di tipo congiunturale viene effettuata solo per i settori, mentre per tutte le altre variabili qui analizzate si procederà con un'analisi tendenziale).

I dati mostrano il buon risultato dei servizi (+0,7% la variazione delle imprese attive rispetto al secondo trimestre del 2025), che si riconfermano vitali per il rafforzamento del sistema produttivo. Inoltre, con 216.992 aziende operanti (pari al 54,6% del totale) costituiscono il primo comparto per numerosità nell'area accorpata di MILOMB. Il dettaglio provinciale evidenzia aumenti sia a Milano (+0,7%) che a Monza Brianza (+0,6%), mentre a Lodi si deve rilevare una debole frenata (-0,02%).

Per rimanere nell'ambito del terziario, osserviamo la contrazione del commercio (-0,3% nell'area di MILOMB), settore che – pur continuando a perdere operatori – rimane portante per l'economia locale, con 80.148 imprese attive, che rappresentano un quinto del totale. L'andamento è stato negativo sia per Milano che per Monza, mentre Lodi ha tenuto (rispettivamente -0,2%; -0,9% e +0,1%).

Venendo all'industria, in flessione il manifatturiero (-0,3%), che vede gradualmente erodersi la propria base imprenditoriale, tanto da rappresentare oggi (con 32.867 unità) appena l'8,3% del totale. Le costruzioni (58.131 imprese nell'area accorpata; il 14,6% del totale) fanno osservare invece un ennesimo sviluppo (+0,4%), uniche insieme ai servizi e alle altre industrie (poco significative per numerosità) a presentare dati in salita. Tutte e tre le ripartizioni sono interessate da questo rialzo, ma in misura superiore Lodi (+0,5% contro +0,4% di Monza Brianza e di Milano).

Relativamente alle forme giuridiche, le società di capitali (180.364 imprese attive, pari al 45,4% del totale) compongono la tipologia più diffusa nell'area accorpata. Rispetto al terzo trimestre del 2024 hanno subito un leggero arretramento (-0,2%), risultato piuttosto inusuale dal momento che solitamente si tratta di una fattispecie in continuo consolidamento. Diverso il discorso per le ditte individuali, altro cluster molto diffuso nel contesto locale (161.422 unità, pari al 40,6% del totale), che infatti ha riportato un incremento dello 0,6%. Infine, le società di persone, interessate tra l'altro da alcuni interventi di tipo amministrativo finalizzati alla cancellazione d'ufficio delle realtà non più operative, subiscono una nuova contrazione (-2,5%).

Per quanto riguarda le altre popolazioni di imprese, buona la performance dell'artigianato (+0,4%), comparto rilevante all'interno del perimetro camerale (23,8% l'incidenza sul totale delle imprese), soprattutto nel Lodigiano e in Brianza. Trend espansivo anche per le imprese femminili (+0,9%) e le straniere (+4,2%); queste ultime, come da tradizione, crescono a un ritmo molto accelerato. In difficoltà invece le imprese giovanili (-0,5%), raggruppamento meno diffuso nell'area aggregata rispetto a femminili e straniere (questi i rispettivi pesi percentuali: 7,6%; 18,7% e 17,6%).

Infine, alla data del 29 settembre 2025 le start up innovative attive nell'area di MiLoMb risultavano essere 2.626, pari al 21,6% del totale nazionale. Il loro numero è apparso in diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,8%), un decremento che ha interessato anche Lombardia (-0,8%) e Italia (-4,7%). Le start up sono quasi totalmente localizzate nella provincia di Milano (2.473 unità) e operano in maniera preponderante nei servizi (90% del totale), in particolare in quelli più avanzati (informatica e ICT). A queste si aggiungono le PMI innovative, sempre votate all'innovazione e alle nuove tecnologie, ma con caratteristiche dimensionali differenti. Nelle tre province aggregate tali imprese contano 711 unità (+3,6% su base annua) e rappresentano il 22,7% del totale nazionale.

Lavoro e occupazione - dati Istat - Terzo trimestre 2025

Nel terzo trimestre 2025, l'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) è aumentato dello 0,7% in termini congiunturali e del 2% in termini tendenziali.

Il numero di occupati, stimato dalla Rilevazione sulle forze di lavoro al netto degli effetti stagionali, è in lieve calo rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 24 milioni 102 mila (-45 mila, -0,2%); alla diminuzione dei dipendenti a termine (-51 mila, -2,0%) e alla stabilità di quelli a tempo indeterminato si contrappone la crescita del numero di indipendenti (+14 mila, +0,3%). Il tasso di occupazione è pari al 62,5%, (-0,1 punti), risultando in calo per gli uomini, i giovani e nelle regioni centro-settentrionali, stabile per le donne, i 35-49enni e nel Mezzogiorno, e in crescita soltanto per i 50-64enni. Il tasso di disoccupazione scende al 6,1% (-0,2 punti) e quello di inattività sale al 33,3% (+0,3 punti).

Nelle imprese dell'industria e dei servizi le posizioni lavorative dipendenti, al netto degli effetti stagionali, crescono di 0,4% rispetto al trimestre precedente, stessa crescita per i full time e leggermente inferiore per i part time (+0,2%). Nel confronto tendenziale, le posizioni lavorative crescono dell'1,6%, con una dinamica più intensa nella componente full time (+1,7%) rispetto a quella part time (+1,3%). Al netto della stagionalità, la quota delle posizioni a tempo parziale sul totale delle posizioni registra una lieve flessione rispetto al trimestre precedente (-0,1 punti percentuali) attestandosi a 28,8%; l'incidenza della componente dei part time si riduce della stessa intensità anche su base annua.

Le ore lavorate per dipendente aumentano sia rispetto al trimestre precedente (+1,0%) sia in confronto al terzo trimestre 2024 (+1,3%). Le ore di cassa integrazione (Cig) diminuiscono in termini tendenziali di 1,5 ore ogni mille ore lavorate. Prosegue dal trimestre precedente, anche se in deciso rallentamento, il calo delle posizioni in somministrazione, sia su base congiunturale (-0,1%) sia nel confronto tendenziale (-1,9%). Il lavoro intermittente, invece, mantiene una dinamica in crescita da dodici trimestri, più lieve nel confronto congiunturale (+0,5%) e più sostenuta su base annua (+6,0%).

Fase 2: La mappatura dei processi e l'individuazione delle aree a rischio

La seconda fase è finalizzata a identificare con precisione le "attività" dell'Ente in relazione alle quali emerge la necessità di prevedere misure di prevenzione e di stabilire la graduazione degli interventi da adottare attraverso le previsioni del Piano.

Il Piano Nazionale Anticorruzione, pur evidenziando che le Aree a rischio corruzione variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla singola amministrazione, tuttavia specifica anche che l'esperienza internazionale e quella nazionale mostrano che vi sono delle aree a rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte e che sono indicate, all'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012.

Nella mappatura dei processi, in continuità con il Piano 2025- 2027 si individuano n. 10 aree di rischio:

- A. acquisizione e progressione del personale;
- B. affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- E. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G. incarichi e nomine;
- H. affari legali e contenzioso;
- I. esecuzione e controllo dei contratti e degli appalti;
- L. sicurezza e Polizia Locale.

La "mappatura" consiste nell'identificazione dei prodotti o dei servizi principali (output) e nella ricostruzione dei processi che li hanno generati, individuandone le fasi e le responsabilità. Per "processo" si intende "un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)".

Fase 3: La valutazione del rischio

Il Comune di Sesto San Giovanni provvede alla valutazione dei rischi in un'ottica di risk management, assumendo a riferimento metodologico lo standard UNI EN ISO 31000:2010 "gestione del rischio – principi e linee guida".

Il Risk Management - letteralmente Gestione del Rischio - è un PROCESSO aziendale volto alla gestione completa ed integrata dei rischi, mediante attività sistematiche quali identificazione, misurazione, valutazione, trattamento del rischio. L'UNI 11230 – Gestione del Rischio, Vocabolario - lo definisce come "l'insieme di attività, metodologie e risorse coordinate per guidare e tenere sotto controllo un'organizzazione con riferimento ai rischi".

La funzione del risk management è quella di proteggere e incrementare il valore di una azienda a vantaggio dei suoi stakeholder.

L'**Allegato 1** contiene, unitamente alla mappatura dei processi e alla attribuzione degli stessi alle aree di rischio, la valutazione del livello di rischio.

Il livello di rischio è suddiviso in 3 livelli:

- BASSO
- MEDIO
- ALTO

Ad ogni processo mappato viene, quindi, attribuito in livello di rischio.

I singoli rischi sono ordinati in una "*Classifica di livello di rischio*", in base all'intensità della classificazione.

L'RPCT ritiene importante questa fase ma, in un'ottica di "buona amministrazione", le misure del presente Piano debbono essere applicate non soltanto nei processi a rischio più elevato. Per quanto le valutazioni del rischio possano essere svolte tramite i più avanzati sistemi di rilevazione, una estensione delle misure è certamente più efficace e prudente.

Fase 4: Il trattamento del rischio

Valutato il contesto, rilevati i processi e analizzato il rischio, si avvia la fase n. 4: l'organizzazione di azioni e di misure per la prevenzione del rischio di corruzione. In merito alla strategia per la riduzione massima possibile del rischio corruzione, si intende procedere con una azione integrata delle seguenti azioni e misure volte ad affermare la "buona amministrazione":

- A. Le misure per la prevenzione del rischio
- B. La trasparenza e la tutela della riservatezza
- C. La formazione del personale
- D. Il codice comportamentale

- E. Le previsioni per le società e per gli enti partecipati
- F. L'integrazione con gli strumenti di programmazione e di valutazione
- G. Le direttive
- H. Il regolamento comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi – Titolo II
- I. La comunicazione pubblica
- J. Le segnalazioni da parte del personale e le connesse tutele (c.d. whistleblower)
- K. L'obbligo di astensione e il c.d. pantouflage
- L. La rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione
- M. Patti di integrità e protocolli di legalità
- N. Monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali
- O. Misure antiriciclaggio
- P. L'organizzazione del lavoro

Azione A - Le misure per la prevenzione del rischio

Il Piano contiene le misure per la prevenzione del rischio (Allegato 2), indicando le Aree rispetto alle quali ciascuna di esse esplica, in maniera più diretta, la propria funzione: derivando, tuttavia, tutte le misure dal principio costituzionale della buona amministrazione (articoli 97 e 98 della Costituzione), la loro applicazione genera effetti positivi in tutte le aree di rischio e non solo in quelle alle quali sono più direttamente rivolte.

L'attuazione delle misure rappresenta obiettivo strategico per ciascun dirigente, da inserirsi poi nel Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.). Il livello di raggiungimento dell'obiettivo da parte di ciascun dirigente è valutato annualmente da parte del Nucleo di Valutazione, ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato.

Azione B - La trasparenza e la tutela della riservatezza

La trasparenza è una leva importante per la prevenzione della corruzione: garantisce, infatti, un più efficace controllo sociale, una maggiore responsabilizzazione del personale e diventa un importante deterrente rispetto a condotte non conformi.

Deve trattarsi di una trasparenza efficace e selettiva che consenta al cittadino una immediata e puntuale conoscenza dei fatti, delle informazioni e dei provvedimenti più importanti.

Il Decreto Legislativo n. 97/2016 ha apportato, in materia, significative modificazioni al decreto legislativo n. 33/2013 con l'obiettivo di rafforzare la trasparenza amministrativa attraverso l'introduzione di forme diffuse di controllo da parte dei cittadini (accesso civico, accesso civico generalizzato, registro degli accessi).

Come dispone l'articolo 1 modificato del D. Lgs. n. 33/2013, scopo della trasparenza, intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, è quello di "tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

La trasparenza, che favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni, è funzionale ai seguenti scopi:

- a) sottoporre al controllo ogni fase del ciclo di gestione della performance;
- b) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative e delle loro modalità di erogazione;
- c) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità;
- d) aprire al cittadino l'attività amministrativa allo scopo di evitare l'autoreferenzialità della pubblica amministrazione;
- e) assicurare il miglioramento continuo dei servizi pubblici resi alla cittadinanza, da realizzare anche con il contributo partecipativo dei portatori di interesse (stakeholder).

Attraverso la trasparenza si conseguono i seguenti obiettivi:

- a) l'**accountability**, cioè la responsabilità della pubblica amministrazione sui risultati conseguiti;

b) la **responsività**, cioè la capacità di rendere conto di scelte, comportamenti e azioni e di rispondere alle questioni poste dagli stakeholder;

c) la **compliance**, cioè la capacità di far rispettare le norme, sia nel senso di finalizzare l'azione pubblica all'obiettivo stabilito nelle leggi, sia nel senso di fare osservare le regole di comportamento degli operatori della pubblica amministrazione. Significa anche adeguare l'azione amministrativa agli standard di qualità e di appropriatezza, definiti dalle leggi e dai regolamenti o dagli impegni assunti volontariamente.

Funzionale al diritto di ogni cittadino a ricevere informazioni comprensibili, chiare e complete sull'attività della pubblica amministrazione è lo strumento dell'accesso civico, di cui due sono le forme previste dalla vigente normativa in materia di trasparenza ed attuate presso il Comune di Sesto San Giovanni:

1. il diritto di **accesso civico c.d. semplice**, già previsto nella originaria versione del D. Lgs. n. 33/2013, in base al quale tutti "i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente devono essere resi accessibili all'accesso civico".

La richiesta di accesso civico, non soggetta ad alcuna limitazione soggettiva, è gratuita e deve essere presentata al responsabile della trasparenza. Entro trenta giorni dalla richiesta, la pubblica amministrazione è tenuta a pubblicare sul proprio sito web l'informazione, il documento o il dato richiesto e lo deve trasmettere al richiedente o comunicare il collegamento ipertestuale delle notizie richieste, nel caso in cui la notizia richiesta sia stata già pubblicata.

2. il diritto di **accesso civico c.d. generalizzato**, introdotto dall'art. 6 del D. Lgs. n. 97/2016, consistente in un diritto di accesso civico che richiama il Freedom of Information Act (FOIA) degli ordinamenti giuridici di area anglosassone, ovvero un sistema generale di pubblicità che assicura a tutti un ampio accesso alle informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelle oggetto di pubblicazione obbligatoria, fatta eccezione per un elenco tassativo di atti sottoposti a regime di riservatezza o nel caso in cui trattasi di atti l'accesso ai quali possa ledere interessi pubblici o privati.

A.N.A.C., dispone, in materia di un potere sanzionatorio attribuitogli in caso di violazione degli obblighi di cui agli articoli 14 (dati concernenti i titolari di cariche politiche) e 22 (dati relativi agli enti vigilati o controllati e delle partecipazione in enti di diritto pubblico) del D. Lgs. n. 33/2013.

L'**Allegato 3** al Piano elenca gli obblighi di pubblicazione e individua i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti.

La pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati deve essere effettuata *garantendo* l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità e la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, indicando la provenienza e la riutilizzabilità delle notizie pubblicate.

I documenti, le informazioni e i dati sono pubblicati in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Sono vietati filtri o altre soluzioni tecniche volti a impedire ai cittadini di effettuare ricerche all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

Le diverse sottosezioni devono essere di facile accesso e consultazione, accessibili da qualsiasi utente direttamente dall'albero di navigazione.

Nel caso in cui si dovessero riscontrare ritardi o omissioni nella pubblicazione obbligatoria dei dati, l'RPCT provvede ad assegnare al dirigente un termine per l'adempimento. Ritardi e omissioni sono presi in considerazione dal Nucleo ai fini della valutazione della prestazione dirigenziale.

Rapporti tra trasparenza e privacy. Il ruolo del Responsabile della protezione dei dati (c.d. RPD).

Nella pubblicazione di atti, informazioni o provvedimenti, i dirigenti dispongono affinché siano resi non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione, secondo quanto previsto dal Garante per la **tutela della privacy**. In materia il regime normativo per il trattamento da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato, anche a seguito del Regolamento UE 2016/679 e del decreto legislativo 101/2018, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge e/o di regolamento. Le pubbliche amministrazioni prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti contenenti dati personali, debbono verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d. lgs. 33/13 e sue s.m., preveda l'obbligo di pubblicazione. La pubblicazione, anche se prevista dalla legge, deve avvenire nel rispetto dei principi di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il d. lgs. 22/13 (art.7 bis, comma 4) dispone, altresì, che “nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”.

Il Responsabile della protezione dei Dati - RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione, essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali. RPD del Comune di Sesto San Giovanni è la Dottressa Rosangela Berardi.

La funzione di RPCT è incompatibile con quella di RPD.

Azione C - La formazione del personale

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree esposte al rischio corruttivo.

Il Piano per la formazione dovrà prevedere che nel triennio siano realizzati percorsi formativi in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge n. 190/2012, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.

Nel Piano formativo di dettaglio, approvato con riferimento ad ogni anno, verranno poi declinate le singole iniziative formative, sia in termini di contenuti che di durata. I criteri di base cui attenersi nella programmazione di dettaglio sono:

- a) effettuare iniziative di carattere generale, di aggiornamento delle competenze e sulle tematiche dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti dei Codici di Comportamento, rivolte a tutti i dipendenti dell'ente, a qualsiasi livello appartengano;
- b) effettuare iniziative di carattere specifico, per il RPCT e i referenti anticorruzione, i dirigenti e il personale addetto a processi amministrativi inseriti in Aree a rischio;
- c) individuare il personale da inserire nei percorsi formativi di carattere specifico a cura del RPCT, tenendo conto prioritariamente dei processi amministrativi a maggior rischio corruzione, come individuati in sede di applicazione e aggiornamento del Piano;
- d) coinvolgere in attività di docenza *in house* dirigenti e funzionari interni, laddove siano disponibili all'interno dell'Amministrazione operatori con adeguate competenze professionali.

Il bilancio del Comune di Sesto San Giovanni dovrà prevedere gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione in parola.

In linea generale, il Piano formativo deve porsi come finalità quella di migliorare la comunicazione interna e il coinvolgimento delle persone sugli obiettivi e i progetti dell'Amministrazione, al fine di accrescere le motivazioni e il senso di appartenenza.

Azione D - Il Codice di Comportamento

Il Codice di comportamento costituisce una misura efficace di prevenzione della corruzione, in quanto si propone di orientare l'operato dei dipendenti pubblici in senso eticamente corretto e in funzione di garanzia della legalità, anche attraverso specifiche disposizioni relative all'assolvimento degli obblighi di trasparenza e delle misure previste nel Piano.

Il Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Sesto San Giovanni è stato adottato con deliberazione di Giunta n. 103 del 08.04.2014, in attuazione dell'art. 54, comma 5, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e con deliberazione di Giunta Comunale n.175 del 26.11.2024 è stato aggiornato secondo le modifiche apportate dal D.P.R. n. 81/2023. Link al regolamento: <https://sestosg.net/wp-content/uploads/2024/11/Codice-di-Comportamento.pdf>

Competente a fornire le indicazioni per la corretta applicazione del Codice di comportamento è il Settore Organizzazione, pianificazione strategica e risorse umane.

Nell'allegato 2 sono state inserite misure che si rifanno alle disposizioni del Codice declinate in maniera più efficace.

Azione E - Le previsioni per le società e gli enti di diritto privato partecipati e controllati

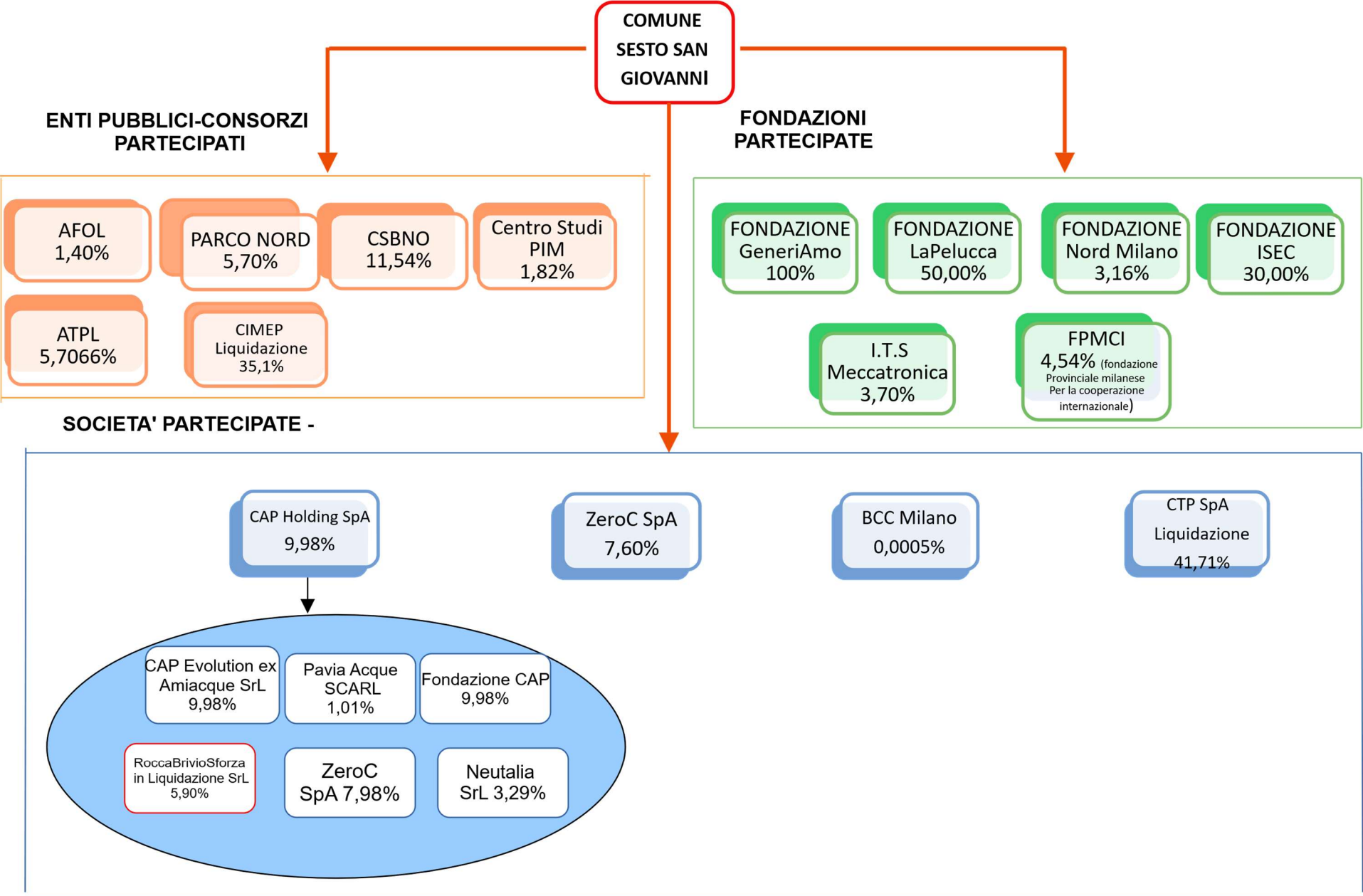
La normativa prevede che le Società partecipate dal Comune, secondo le tipologie di soggetto giuridico che esse hanno, siano soggette agli obblighi di trasparenza e anticorruzione. Spetta al Comune la funzione di controllo.

L'RPCT, tramite il Servizio Bilancio e atti di programmazione - Servizi fiscali- Partecipate e controllo di gestione incardinato nel Settore Economico finanziario e tributario, vigila sulla corretta e regolare applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato partecipati e controllati.

La determinazione Anac 1134/2017, allo scopo di stabilire se una società è soggetta o meno al controllo pubblico, rimanda alla definizione di cui all'art. 2 del d.lgs. n. 175/2016, secondo cui sono società a controllo pubblico "le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo". Il controllo rientra nella fattispecie descritta dall'art. 2359 del Codice civile (ossia la maggioranza dei voti esercitabili in assemblea), ma il controllo sussiste anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime da parte di tutti i soci pubblici che condividono il controllo.

Alla luce di tale definizione le società partecipate dal Comune di Sesto san Giovanni e soggette al controllo sono graficamente illustrate nello schema che segue:

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA SOCIETA' ED ENTI PARTECIPATI DAL COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI (Art.22,c.1,lett d-D.lgs 33/2013) al 31/12/2024



Alla luce del contesto normativo, tra le fattispecie riconducibili alla nozione di controllo nell'ambito delle società pubbliche, oltre a quelle già precedentemente considerate nella determina Anac n. 8/2015, ovvero le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria ex art. 2359, c. 1, n. 1 (controllo interno diretto), e le società in cui un'altra dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria ex art. 2359, c. 1, n. 2 (controllo interno indiretto), se ne aggiunge una ulteriore ovvero la situazione di una società che è sotto l'influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa ex art. 2359, c. 1, n. 3, Cod. Civ. (controllo esterno che non ha origine e non si realizza nell'assemblea, ma in un condizionamento oggettivo ed esterno dell'attività sociale).

Rientrano tra queste anche quelle a controllo congiunto, ossia quelle società in cui il controllo, ai sensi del Codice civile, è esercitato da una pluralità di amministrazioni e le società in house, ovvero quelle in cui un'amministrazione esercita un controllo analogo o più amministrazioni un controllo analogo congiunto, ovvero esercitano un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative, analogo a quello che esercitano sui propri servizi.

La nozione di "controllo" per gli altri enti di diritto privato deve soddisfare contemporaneamente tre requisiti:

X bilancio superiore a cinquecentomila euro;

X finanziamento maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni;

X designazione della totalità dei titolari o componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo da parte di pubbliche amministrazioni. Per quanto riguarda invece gli enti partecipati di cui all'art. 2 bis, c. 3 del d. Lgs. 33/2013, essi sono riconducibili a due ipotesi normative:

■ società partecipate da pubbliche amministrazioni che svolgono attività di pubblico interesse, che attuano la trasparenza solo su tale attività;

■ associazioni, fondazioni ed altri enti interamente privati, anche in forma societaria, non partecipati da pubbliche amministrazioni, con bilancio superiore a cinquecentomila euro e affidatari di funzioni amministrative, di erogazione di servizi pubblici e di attività di produzione di beni e servizi a favore di pubbliche amministrazioni.

Riassumendo, secondo le disposizioni normative, si possono individuare due macrocategorie di soggetti con relativi obblighi: gli organismi controllati e gli organismi partecipati.

Tipologia Ente	Misure di prevenzione della corruzione	Nomina RPCT	Trasparenza	Accesso generalizzato
Società in controllo pubblico	X	X	Sia su attività che su organizzazione	X
Altri Enti di diritto privato in controllo pubblico	X	X	Sia su attività che su organizzazione	X
Enti pubblici economici	X	X	Sia su attività che su organizzazione	X
Società partecipate	Solo modello ex D. Lgs. n. 231/2001	Organismo di vigilanza	Solo su attività di pubblico interesse	Solo su attività di pubblico interesse
Associazioni, fondazioni, altri enti privati ex art. 2 bis, c.3. Per le Società partecipate il controllo analogo risulta fondamentale per verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità del loro operato, attraverso l'approvazione degli strumenti di programmazione e pianificazione strategica, l'affidamento di indirizzi e obiettivi gestionali e il controllo dello stato di attuazione degli stessi.	Solo modello ex D. Lgs. n. 231/2001	Organismo di vigilanza	Solo su attività di pubblico interesse	Solo su attività di pubblico interesse

Azione F - L'integrazione con gli strumenti di programmazione e di valutazione

Strumenti di programmazione efficaci e tempestivi (DUP, PEG, ecc) contribuiscono alla riduzione del rischio corruzione. Mesi di esercizio provvisorio, in assenza del PEG, indeboliscono anche la fase di controllo, in mancanza della definizione di obiettivi e di budget. Importante è, quindi, riuscire ad approvare il bilancio di previsione a inizio esercizio e con esso un conseguenziale PEG che assegni obiettivi certi e misurabili, risorse finanziarie, risorse umane e strumentali adeguate ai dirigenti.

La strategia della buona amministrazione, in ottica anche di prevenzione della corruzione può trovare, quindi, nella programmazione operativa un alleato: per dare concreta attuazione agli obiettivi di questo Piano, ogni anno nel Piano Esecutivo di Gestione vengono inseriti specifici obiettivi di qualità e indicatori temporali legati all'attuazione delle previsioni del piano.

Nel PEG 2024 - 2026 sono stati inseriti obiettivi finalizzati alla prevenzione della corruzione. Nel PEG 2025-2027 si perseguirà la medesima modalità di azione.

Azione G - Le direttive

L'RPCT si riserva di emanare direttive periodiche volte a favorire una chiara interpretazione e conseguente applicazione delle misure contenute nel Piano 2025-2027.

Le direttive possono, altresì, stabilire specifiche modalità attuative delle misure previste nel piano, qualora ciò si renda necessario per una più efficace applicazione delle previsioni del Piano stesso.

Azione H - Il regolamento comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi – Titolo II

L'azione della pubblica amministrazione deve essere trasparente e imparziale. Possibili conflitti di interesse pregiudicano questa azione e possono generare condotte non conformi. Il Regolamento comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi – Titolo VII "Incarichi di collaborazione autonoma" del Comune di Sesto San Giovanni disciplina, mutuando la normativa, i casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento dell'amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente, tenendo tuttavia presente che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali rappresenta per il dipendente un'opportunità di arricchimento professionale e culturale utile a determinare una positiva ricaduta sull'attività istituzionale ordinaria.

L'obiettivo finale di questa azione è quello di definire norme e strategie idonee ed efficaci nell'ambito di una politica di contrasto alla corruzione e all'illegalità, ma anche quello di consentire l'esercizio, da parte dei dipendenti, delle attività che costituiscono espressione della libertà e dei diritti fondamentali garantiti dalla costituzione.

Azione I - La comunicazione pubblica e quella interna

Una corretta gestione della comunicazione e delle informazioni contribuisce al buon andamento del Comune di Sesto San Giovanni, in quanto evita malintesi e previene conflitti. Comunicare all'esterno i risultati positivi conseguiti, è strumento di motivazione del personale dell'Ente e fornisce ai cittadini una immagine positiva del Comune e di tutti gli attori che vi operano.

Ciascun dirigente, nell'ambito della propria sfera di competenza, è tenuto a segnalare all'ufficio stampa dell'Amministrazione ed al Portale, che cura il sito istituzionale dell'Ente, articoli di stampa o comunicazioni sui media che appaiano ingiustamente denigratori dell'organizzazione o dell'azione amministrativa, affinché sia diffusa tempestivamente una risposta con le adeguate precisazioni o chiarimenti per mettere in luce il corretto agire dell'amministrazione.

Ciascun dirigente si attiva per proporre all'Amministrazione informazioni da fornire alla stampa su casi di buone prassi o di risultati positivi ottenuti dall'Ente, affinché si dia notizia anche sul sito istituzionale del Comune.

Sul fronte della comunicazione interna invece, si auspicano iniziative per diffondere la cultura della comunicazione stimolando la condivisione e la diffusione di informazioni, buone prassi e strumenti tra gli uffici, con l'obiettivo di garantire il buon funzionamento dell'Ente e favorire nel contempo il benessere organizzativo.

Nel Comune di Sesto San Giovanni è ormai consolidato l'utilizzo della intranet (il sito web dedicato a chi lavora nell'ente, accessibile da tutte le postazioni comunali) per la condivisione delle informazioni e il dialogo.

Azione J - Le segnalazioni di condotte illecite (c.d. whistleblowing) e le relative tutele

Il Comune di Sesto San Giovanni recepisce pienamente le disposizioni del D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 e le più recenti indicazioni operative fornite da ANAC con la Delibera n. 478 del 26 novembre 2025 (Linee Guida n. 1/2025). L'istituto del whistleblowing è considerato uno strumento fondamentale per l'emersione di illeciti, irregolarità o violazioni del diritto nazionale e dell'Unione Europea, tutelando al contempo la dignità e la sicurezza del segnalante. La disciplina di riferimento è costituita dal D. Lgs. n. 24/2023, che ha superato la precedente L. 179/2017. Possono inviare segnalazioni non solo i dipendenti a tempo determinato o indeterminato, ma anche:

- Collaboratori, consulenti e liberi professionisti;
- Fornitori e appaltatori;
- Volontari e tirocinanti (retribuiti e non);
- Persone con funzioni di amministrazione, direzione o controllo.

La tutela si applica anche ai cosiddetti "facilitatori" (chi assiste il segnalante nel processo di segnalazione) e ai colleghi o parenti del segnalante, per prevenire ritorsioni indirette.

Per la segnalazione di illeciti di natura corruttiva il Comune di Sesto San Giovanni si avvale della piattaforma <https://sestosg.whistleblowing.it/#/> che garantisce al segnalante l'anonimato richiesto dalla normativa.

L'Ente aderisce al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e di Whistleblowing Solutions e ha adottato la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi e in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.

Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono le seguenti:

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e **deve essere** inviata in forma anonima. **Occorre che sia** adeguatamente circostanziata;
 - la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e da lui gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante;
 - nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPC e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti;
 - la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza.
- In attuazione del piano d'azione 2026, il Comune ritiene opportuno strutturare una sezione dedicata in Amministrazione Trasparente > Altri contenuti > Prevenzione della corruzione, denominata "Whistleblowing – Procedure per le segnalazioni". In tale sezione sarà inserita la descrizione del progetto WhistleblowingPa cui questa amministrazione intende aderire.
- Il funzionamento del servizio è descritto nell'**Allegato 5** al Piano.

Azione K - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse e monitoraggio dei rapporti.

Nel presente Piano si reputa opportuno esplicitare le seguenti attività e la relativa competenza:

- ✓ acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di conflitti d'interesse da parte di dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio (Settore Organizzazione) o della nomina a RUP (Direttore d'Area);
- ✓ monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento con cadenza periodica (biennale) delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto d'interessi, ricordando con cadenza periodica (annuale) a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate (Responsabile del Procedimento, RPCT)
- ✓ esemplificazione di casistiche di situazioni di conflitto di interessi (ad esempio: situazioni di conflitto di interessi dei componenti delle commissioni di concorso e delle commissioni di gara) (Settore Organizzazione, pianificazione strategica e risorse umane e Settore Affari istituzionali)
- ✓ individuazione chiara dei soggetti tenuti a ricevere e valutare le eventuali dichiarazioni di conflitto d'interesse rilasciate dal personale (Dirigente di Settore / Servizio d'intesa con il RPCT)
- ✓ individuazione chiara dei soggetti tenuti a ricevere e valutare le eventuali dichiarazioni di conflitto d'interessi rilasciate da dirigenti/P.O, dai vertici amministrativi e politici, dai consulenti o altre posizioni della struttura organizzativa (Segretario Generale, Dirigenti/P.O. d'intesa con il RPCT);
- ✓ attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto in materia dalla L. n. 241/1990 e dal Codice di Comportamento dell'ente.

Le disposizioni mirano a realizzare la finalità di prevenzione attraverso l'astensione dalla partecipazione alla decisione di soggetti in conflitto, anche potenziale, di interessi.

Conflitto di interesse

Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale (art. 6 L. 241/90). Secondo il D.P.R. 62/2013 "il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici".

Il dipendente deve astenersi, inoltre, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, o anche di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Le disposizioni sul conflitto di interesse sono riprodotte nel Codice di Comportamento dei dipendenti comunali, cui si rinvia. L'inosservanza dell'obbligo di astensione può costituire causa di illegittimità dell'atto.

MISURA ANTICORRUTTIVA
“AGGIORNAMENTO DICHIARAZIONE INCOMPATIBILITA' RUP/DEC”

MISURA	CONTENUTI	SERVIZIO COMPETENTE	TERMINE
Aggiornamento Modelli dichiarazione Insussistenza Conflitti d'Interesse di RUP e DEC Formule dichiarazione sostitutiva di certificazione-atto di notorietà Pubblicazione su Amministrazione Trasparente e su sezioni web dedicate al procedimento – esecuzione contratto Condivisione con RPCT situazioni “dubbe” emerse in fase esecutiva e/o di controllo	<u>Attività professionale e lavorativa pregressa:</u> - Elencazione degli impieghi presso soggetti pubblici o privati, a tempo determinato/indeterminato, pieno o parziale, in qualsiasi qualifica o ruolo, anche di consulenza, retribuiti e/o a titolo gratuito, precisando se sono svolti attualmente o nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura; - Elencazione degli accordi di collaborazione scientifica, delle partecipazioni ad iniziative o a società e studi di professionisti, comunque denominati (ad es. incarichi di ricercatore, responsabile scientifico, collaboratore di progetti), condotti con taluna delle imprese/soggetti partecipanti alla procedura ovvero, personalmente, con i suoi soci/rappresentanti legali/amministratori, precisando se si tratta di rapporti attuali ovvero relativi ai tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura. <u>Interessi finanziari:</u> - Elencazione delle partecipazioni ad organi collegiali (ad es. comitati, organi consultivi, commissioni o gruppi di lavoro) comunque denominati, a titolo oneroso e/o	Servizio “Gare e Contratti”: ideazione del modello; smistamento ai dirigenti. Dirigenti: Adattamento del modello alle situazioni concrete; messa in opera; controllo e governo/condivisione delle criticità	➤ In essere ➤ In essere

gratuito, precisando se sono svolte attualmente o nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura. - Elencazione delle partecipazioni a società di persone e/o di capitali, con o senza incarico di amministrazione, precisando se sono detenute attualmente ovvero nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura

Rapporti e relazioni personali

(anche in connessione ai punti di cui sopra);

Altro.

Validità dell'autodichiarazione per la durata della singola procedura e fino alla conclusione del contratto (nei casi di rilievo), essendo necessario produrre e acquisire una nuova dichiarazione in presenza di una procedura.

MISURA ANTICORRUTTIVA**"INTEGRAZIONE PROTOCOLLI DI LEGALITA'/PATTI D'INTEGRITA' A CONTRASTO DEL CONFLITTO D'INTERESSI"**

MISURA	CONTENUTI	SERVIZIO COMPETENTE	TERMINE
<i>Integrazione delle prescrizioni dei Protocolli di Legalità – Patti d'Integrità, a contrasto del conflitto d'interessi</i>	Inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni (a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari): ➤ preventiva dichiarazione della insussistenza di rapporti di parentela o di familiarità con i soggetti che hanno partecipato alla definizione della procedura di gara; ➤ comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente; ➤ sanzioni a carico dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti, secondo la gravità della violazione accertata e la fase in cui la violazione è posta in essere, oltre che nel rispetto del principio di proporzionalità; ➤ attestazione da parte del RUP all'interno del provvedimento di affidamento/aggiudicazione di aver accertato l'assenza di situazioni di conflitto di interessi; ovvero la ricorrenza di situazioni di conflitto tali, però, da non pregiudicare la procedura; ovvero la ricorrenza di significative situazioni di conflitto, a seguito delle quali sono state adottate specifiche misure di riduzione/eliminazione del rischio;	Servizio "Gare e Contratti"	In essere

Monitoraggio dei rapporti

La L. 190/2012 (art.1, comma 9) stabilisce che, attraverso le disposizioni del Piano, debba essere garantita l'esigenza di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Per l'attuazione di questa misura sono necessari:

- Informativa scritta all'atto dell'assunzione o dell'assegnazione all'ufficio, in ordine ai rapporti diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che il soggetto abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni.
- Comunicazione di partecipazioni azionarie e interessi finanziari in potenziale conflitto e dichiarazione concernente l'individuazione di parenti o affini entro il secondo grado, coniuge o convivente, che esercitano attività in potenziale conflitto, prima di assumere le funzioni e tempestivamente in caso di aggiornamento.
- Informativa scritta relativa alla sussistenza di conflitti di interesse, anche potenziale.
- Inserimento, nei provvedimenti amministrativi e nei pareri, di un'attestazione espressa circa l'assenza di conflitto di interessi, ai sensi dell'art. 6 bis L.241/1990, dell'art. 6 D.P.R. 62/2013 e del Codice di Comportamento comunale.

Pantouflage

L'art.1 comma 42 della L.190/2012 disciplina la cd. Incompatibilità successiva, introducendo, all'art. 53 del d. lgs. 165/01, il comma 16 *ter.*, divieto per i dipendenti che, negli ultimi 3 anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei 3 anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Lo scopo della previsione è quello di scongiurare comportamenti impropri del dipendente che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'Ente per preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose presso i soggetti privati con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

Anac ha fornito i seguenti chiarimenti in occasione dell'aggiornamento 2018 del PNA (non mutati dal PNA 2022) che nel presente Piano si intendono recepite:

- Il divieto fa riferimento a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale.
- Sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel d.lgs. 39/13 (art. 21), compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.
- I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali sono i dirigenti firmatari dei provvedimenti ma anche coloro che abbiano partecipato al procedimento.
- Sono ricompresi tutti gli atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.
- Tra i soggetti privati destinatari dell'attività della P.A. rientrano anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una P.A.

In materia si riportano nella tabella sottostante le misure da adottarsi, i soggetti tenuti all'applicazione della misura, gli obiettivi che si intendono perseguire e i termini di attuazione della misura stessa:

MISURA	CENTRO RESPONSABILITA'	OBIETTIVI	SCADENZE
Affinamento Controlli Pantouflage	Servizio "Gestione Risorse Umane" (obiettivi nn. 1-2-3) Servizio "Gare e Contratti" (Obiettivi nn. 4-5-6) Servizi Sociali, Servizio "Gare e Contratti", SUAP (Obiettivo n. 5)	1. Comunicazione via Pec della disciplina ai dipendenti pensionandi + recupero dai medesimi di dichiarazione di presa d'atto e impegno al rispetto della disciplina; tra i 3-4 anni precedenti alla cessazione dal servizio; 2. Contratti di assunzione: - inserimento di apposite clausole che prevedano specificamente il divieto di Pantouflage; - previsione di una dichiarazione da sottoscrivere nei tre anni precedenti alla cessazione dal servizio, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di Pantouflage; - previsione della misura di comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro; 3. Verifiche sui dipendenti che non abbiano reso la dichiarazione d'impegno (dal momento della sua vigenza) e sul 10% dei cessati (compongono automaticamente il campione del 10% Dirigenti/P.O./Rup; sopperiscono i criteri del sorteggio o della sussistenza di segnalazioni qualificate); mediante interrogazione di banche dati, liberamente consultabili o cui l'ente abbia accesso per effetto di apposite convenzioni nonché per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali (ad es. Telemaco); 4) Previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, dell'obbligo per l'operatore economico - concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del divieto di Pantouflage (per quanto di conoscenza); 5) Inserimento nei bandi di gara, nonché negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerga il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001; 6) Inserimento di apposite clausole nel patto di integrità sottoscritto dai partecipanti alle gare, ai sensi dell'art. 1, c. 17, della l. n. 190/2012;	1. In essere 2. In essere 3. In essere 4. In essere 5. In essere 6. In essere

Azione L - Rotazione del personale: rinvio all'Allegato 2 (Misure per prevenzione del rischio corruttivo)

Azione M - Patti di integrità e protocolli di legalità

I patti di integrità e i protocolli di legalità costituiscono un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione ad una gara di appalto.

Il patto di integrità costituisce un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso di elusione da parte dei partecipanti.

Il riferimento ai Patti viene inserito nei contratti e sottoscritto per accettazione dalle imprese contraenti.

Il Comune di Sesto San Giovanni, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della l. n. 190/2012, promuove l'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse, verificando l'opportunità di adozione di tali strumenti, in particolare nelle procedure a più elevato rischio, attraverso l'inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che la mancata accettazione o il mancato rispetto delle clausole contenute nel protocollo di legalità o nel patto di integrità costituisce, rispettivamente, causa di esclusione dalla gara o risoluzione del contratto. Obiettivo è quello di consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di potersi confrontare lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

Azione N - Monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali

Con il D.L. 9 febbraio 2012, n. 5 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo" (convertito con legge n.5/2012) e con il D.L. 22 giugno 2012, n. 83 "Misure urgenti per la crescita del Paese" (convertito con legge n. 134/2012) sono state apportate modifiche alla legge 7 agosto 1990 n. 241 in relazione alla disciplina del termine di conclusione del procedimento, attraverso la previsione di un potere sostitutivo per il caso di inerzia del funzionario responsabile. È il Segretario Generale, nonché RPCT, il soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo in caso di inerzia. Egli è tenuto a comunicare all'organo di governo i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Anche la L. 190/2012 è intervenuta sulla questione relativa alla tempistica procedimentale e, a fronte dell'inerzia dell'amministrazione nel provvedere, atteggiamento da interpretarsi quale elemento potenzialmente sintomatico di corruzione e illegalità, ha rafforzato l'obbligo in capo agli enti di monitorare il rispetto dei termini previsti da leggi o regolamenti per la conclusione dei procedimenti e di eliminare tempestivamente le anomalie riscontrate.

I risultati del monitoraggio non sono più oggetto di pubblicazione obbligatoria a seguito dell'abrogazione dell'art. 24 del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi del D.lgs. 25 maggio 2016 n. 97.

Ciascun dirigente monitora i tempi di conclusione dei procedimenti di competenza e segnala gli eventuali ritardi. Il Segretario Generale, nell'ambito dell'attività di controllo a campione sugli atti dirigenziali, accerta eventuali ritardi che dovessero emergere dall'attività.

Azione O - Misure antiriciclaggio

L'azione del Comune di Sesto San Giovanni si esplica secondo le previsioni normative del decreto legislativo n. 231/2007, modificato dal d.lgs. 25 maggio 2017 n. 90 e nel rispetto delle "Istruzioni sulle comunicazioni dei dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni" emanate dall'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia - 23 aprile 2018.

A livello organizzativo interno:

- Il soggetto "Gestore" (RPCT) è formalmente individuato nel Responsabile della prevenzione della corruzione che è, quindi, delegato a valutare e a trasmettere le comunicazioni alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia).
- I Dirigenti del Comune ("Responsabili), anche su comunicazione dei rispettivi responsabili di procedimento, sono obbligati a segnalare al Gestore (RPCT) esclusivamente per iscritto, tutte le informazioni ed i dati necessari al verificarsi di uno degli "indicatori di anomalia" elencati nell'allegato alle citate "Istruzioni sulle comunicazioni dei dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni".
- Ogni dipendente può segnalare al proprio dirigente fatti e circostanze eventualmente riconducibili ad indicatori di anomalia. Il Dirigente raccoglie tutte le informazioni ed i dati necessari per valutare la rilevanza della comunicazione e trasmette al Gestore (RPCT) l'esito dell'istruttoria.

- Il Gestore (RPCT), non appena ricevuta la comunicazione da parte del Dirigente, sulla base della documentazione acquisita e di eventuali ulteriori approfondimenti, può inoltrare allo Uif o archiviare la comunicazione ricevuta; qualora decida per la trasmissione, inoltra la comunicazione di operazione sospetta alla UIF in via telematica attraverso la rete Internet, al portale INFOSTAT-UIF della Banca d'Italia, previa registrazione e abilitazione al sistema di segnalazione on line.

- Nell'effettuazione delle comunicazioni dal Responsabile (il dirigente) al Gestore (il RPCT) e da questi alla UIF dovranno essere rispettate le norme in materia di protezione dei dati personali.

- Considerata la non completezza ed esaustività dell'elencazione degli indicatori di anomalia di cui all'allegato delle "Istruzioni sulle comunicazioni dei dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni", ogni Dirigente, relativamente al proprio ambito di attività, deve effettuare la comunicazione al gestore quando sa, sospetta o ha motivo ragionevole per sospettare l'avvenuto compimento o il tentativo di compimento di operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Il Comune di Sesto San Giovanni è tenuto a comunicare alla UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette ai sensi dell'art.10, comma 4, del d.lgs. 231/2007, a prescindere dalla rilevanza e dall'importo dell'operazione sospetta.

Secondo le previsioni di cui all'art.10, comma 4, del d.lgs. 231/2007, l'attività di comunicazione deve concentrarsi sulle seguenti attività:

a) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;

b) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;

c) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

MISURA ANTICORRUPTIVA
“CONTRIBUTO DEL COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI
AL SISTEMA NAZIONALE DI ANTIRICICLAGGIO E CONTRASTO FINANZIAMENTO TERRORISMO”

MISURA	CONTENUTI	SERVIZI COINVOLTI	TERMINE
Contributo al Sistema Nazionale di Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del Terrorismo	- Istruttoria e comunicazione alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, istituita presso la Banca d'Italia in posizione di autonomia e indipendenza) di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui si venga a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale, al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; CONNOTAZIONE DEL SOSPETTO: - Il sospetto è desunto dalle caratteristiche, dall'entità, dalla natura delle operazioni, dal loro collegamento o frazionamento o da qualsivoglia altra circostanza conosciuta, in ragione delle funzioni esercitate, tenuto conto anche della capacità economica e dell'attività svolta dal soggetto cui è riferita; - Nella comunicazione, gli uffici devono riportare i dati relativi a operazioni, soggetti e rapporti finanziari coinvolti (e legami intercorrenti tra gli stessi) nonché una descrizione in forma libera dell'operatività oggetto della comunicazione e dei motivi del sospetto. L'efficacia della collaborazione attiva richiede, oltre che il segnalante individui correttamente operatività a rischio di riciclaggio, che le operazioni rilevate e i motivi del sospetto siano descritti in modo chiaro e completo e che il flusso informativo sia trasmesso alla UIF tempestivamente, in modo da consentire all'Unità prima, e agli Organi investigativi dopo, di svolgere tutti gli approfondimenti utili per contrastare le eventuali attività criminali rilevate; Indicatori di sospetto: 1) Indicatori a carattere soggettivo, connessi con l'identità o il comportamento del soggetto cui è riferita l'operazione:	- Gare e Contratti + Suap/Sue + Patrimonio + PL: rilevazione dei sintomi di 1° livello (compilazione check list), con trasmissione degli stessi alla squadra di coordinamento; - Squadra di Coordinamento, nominata dal Gestore: istruisce e screma le segnalazioni di 1° livello; predispone le segnalazioni per la trasmissione a UIF; - Gestore: trasmette le segnalazioni a UIF tramite piattaforma dedicata	In essere

- Casi in cui il soggetto cui è riferita l'operazione: "ha residenza, cittadinanza o sede in Paesi terzi ad alto rischio, ovvero opera con controparti situate in tali Paesi, e richiede ovvero effettua operazioni di significativo ammontare con modalità inusuali, in assenza di plausibili ragioni";

- "fornisce informazioni palesemente inesatte o del tutto incomplete o addirittura false ovvero si mostra riluttante a fornire ovvero rifiuta di fornire informazioni, dati e documenti comunemente acquisiti per l'esecuzione dell'operazione, in assenza di plausibili giustificazioni";

- "risulta collegato, direttamente o indirettamente, con soggetti sottoposti a procedimenti penali o a misure di prevenzione patrimoniale ovvero con persone politicamente esposte o con soggetti censiti nelle liste pubbliche delle persone o degli enti coinvolti nel finanziamento del terrorismo";

- "risulta caratterizzato da assetti proprietari, manageriali e di controllo artificialmente complessi od opachi e richiede ovvero effettua operazioni di significativo ammontare con modalità inusuali, in assenza di plausibili ragioni";

2) indicatori a carattere oggettivo, connessi con le modalità (di richiesta o esecuzione) delle operazioni:

- richiesta ovvero esecuzione di operazioni: - "con oggetto o scopo del tutto incoerente con l'attività o con il complessivo profilo economico-patrimoniale del soggetto cui è riferita l'operazione o dell'eventuale gruppo di appartenenza, desumibile dalle informazioni in possesso o comunque rilevabili da fonti aperte, in assenza di plausibili giustificazioni";

- "prive di giustificazione commerciale con modalità inusuali rispetto al normale svolgimento della

professione o dell'attività, soprattutto se caratterizzate da elevata complessità o da significativo ammontare, qualora non siano rappresentate specifiche esigenze";
- "con configurazione illogica ed economicamente o finanziariamente svantaggiose, specie se sono previste modalità eccessivamente complesse od onerose, in assenza di plausibili giustificazioni";

3) indicatori specifici per settore di attività

appalti e contratti pubblici:

- "Partecipazione a gara per la realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità, specie se non programmati, in assenza dei necessari requisiti (soggettivi, economici, tecnico-realizzativi, organizzativi e gestionali) con apporto di rilevanti mezzi finanziari privati, specie se di incerta provenienza o non compatibili con il profilo economico-patrimoniale dell'impresa, ovvero con una forte disponibilità di anticipazioni finanziarie e particolari garanzie di rendimento prive di idonea giustificazione;

- "Partecipazione a procedure di affidamento di lavori pubblici, servizi e forniture in assenza di qualsivoglia convenienza economica all'esecuzione del contratto, anche con riferimento alla dimensione aziendale e alla località di svolgimento della prestazione", "Partecipazione a procedure di affidamento di lavori pubblici, servizi e forniture da parte di un raggruppamento temporaneo di imprese, costituito da un numero di partecipanti del tutto sproporzionato in relazione al valore economico e alle prestazioni oggetto del contratto, specie se il singolo partecipante è a sua volta riunito, raggruppato o consorziato", ecc.);

Finanziamenti pubblici:

“Richiesta di finanziamento pubblico incompatibile con il profilo economico-patrimoniale del soggetto cui è riferita l'operazione”;

- “Richiesta di finanziamenti pubblici effettuata anche contestualmente da più società appartenenti allo stesso gruppo, dietro prestazione delle medesime garanzie”;
- “Utilizzo di finanziamenti pubblici con modalità non compatibili con la natura e lo scopo del finanziamento erogato”;

Immobili e commercio:

- “Disponibilità di immobili o di altri beni di pregio da parte di nominativi privi delle necessarie disponibilità economiche o patrimoniali, in assenza di plausibili giustificazioni, anche connesse con la residenza del soggetto cui è riferita l'operazione, la sede della sua attività, ovvero in assenza di legami fra il luogo in cui si trovano i beni e il soggetto cui è riferita l'operazione”; - “Svolgimento di attività commerciali soggette a comunicazioni o ad autorizzazioni da parte di nominativi privi delle necessarie disponibilità economiche o patrimoniali, in assenza di plausibili giustificazioni, anche connesse con la residenza del soggetto cui è riferita l'operazione, la sede della sua attività ovvero in assenza di legami con il luogo in cui si svolge l'attività”;

Individuazione del titolare effettivo delle operazioni:

Introduzione di disposizioni che impongano ai privati partecipanti a gare per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, potenziali destinatari di provvedimenti concessori o autorizzatori o di finanziamenti, contributi o vantaggi economici di qualsiasi genere, di dichiarare il proprio titolare effettivo, individuato sulla base dei criteri stabiliti dallo stesso d.lgs. 231/2007;

- Ulteriori strumenti di individuazione:
- Banca dati Anac;

l'art. 20 del dlgs 231/2007 detta una serie di

criteri per l'individuazione del titolare effettivo inteso come la persona fisica o le persone fisiche cui, in ultima istanza, è attribuibile la proprietà diretta o indiretta dell'ente ovvero il relativo controllo.

Nel caso in cui il cliente sia una società di capitali, costituiscono indicazione di proprietà diretta la titolarità di una partecipazione superiore al 25% del capitale del cliente, detenuta da una persona fisica, ovvero la titolarità di una percentuale di partecipazioni superiore al 25% del capitale del cliente, posseduto per il tramite di società controllate, società fiduciarie o per interposta persona.

Mentre nel caso in cui il cliente sia una persona giuridica privata, di cui al dpr 10 febbraio 2000, n. 361, sono cumulativamente individuati, come titolari effettivi:

- a) i fondatori, ove in vita;
- b) i beneficiari, quando individuati o facilmente individuabili;
- c) i titolari di poteri di rappresentanza legale, direzione e amministrazione.

Per trust e istituti giuridici affini, è necessario fare riferimento all'art. 22, comma 5, del d.lgs. 231/2007, ai sensi del quale i titolari effettivi si identificano cumulativamente nel costituente o nei costituenti (se ancora in vita), fiduciario o fiduciari, nel guardiano o guardiani ovvero in altra persona per conto del fiduciario, ove esistenti, nei beneficiari - classe di beneficiari (che possono essere beneficiari del reddito o beneficiari del fondo o beneficiari di entrambi) e nelle altre persone fisiche che esercitano il controllo sul trust o sull'istituto giuridico affine attraverso la proprietà diretta, indiretta o altri mezzi.

L'Anac ricorda che in attuazione della V Direttiva europea antiriciclaggio, è stata istituita un'apposita sezione del Registro delle imprese al cui interno devono confluire le informazioni relative alla titolarità effettiva di persone giuridiche, trust e istituti giuridici affini.

Gli obblighi sul titolare effettivo previsti

	in relazione alle spese del Piano nazionale di ripresa e resilienza si applicheranno a tutti i contratti pubblici una volta attivata la sezione dedicata del Registro delle imprese.		
--	--	--	--

Azione P - L'organizzazione del lavoro

L'RPCT ritiene che una efficace ed efficiente organizzazione del lavoro costituisca un importante deterrente per l'insorgere di fenomeni corruttivi. A tal fine, è fondamentale il ruolo della dirigenza la quale dovrà orientare la propria azione manageriale verso i seguenti obiettivi:

- crescita del benessere organizzativo, ponendo al centro dell'organizzazione la persona, le sue attitudini e le competenze;
- equa distribuzione del lavoro;
- mappatura dei processi e delle competenze ai fini della adeguata assegnazione dei compiti alle persone;
- meritocratica assegnazione delle posizioni di responsabilità e dei premi di risultato;
- miglioramento della comunicazione interna, anche attraverso l'illustrazione del DUP e la conoscenza, quindi, degli obiettivi dell'Amministrazione a tutti i livelli dell'organizzazione (miglioramento del senso di appartenenza);
- armonizzazione degli orari di lavoro e compatibilità tra esigenze personali ed erogazione dei servizi alla collettività;
- coinvolgimento e lavoro di squadra, anche al fine di evitare che attività e servizi vengano svolti da un'unica persona;
- conoscibilità dei documenti, delle istruttorie e dei dati da parte di più persone (tramite anche il ricorso a cartelle condivise) e non di una sola;
- particolare attenzione alle prestazioni lavorative che si svolgono all'esterno, al fine di migliorarne il controllo e il puntuale svolgimento;
- migliore controllo complessivo delle presenze in servizio;
- rotazione del personale nelle Aree a rischio elevato.

Azione Q – Il Servizio Gare e Contratti

Il servizio Gare e Contratti del Comune di Sesto San Giovanni costituisce il “collettore” delle gare (nelle loro varie tipologie) e i procedimenti di acquisizione di lavori, beni, servizi per l'intera struttura comunale, per importi sopra soglia comunitaria e presta consulenza per procedure sotto soglia.

Avere un Servizio dedicato all'espletamento delle gare d'appalto ed all'acquisizione di beni e servizi, è garanzia di uniformità nelle procedure, correttezza e costante adeguamento alla normativa vigente. Negli ultimi anni la materia degli appalti ha conosciuto importanti trasformazioni e le modifiche normative sono piuttosto frequenti. Avere una struttura dedicata garantisce il rispetto della normativa di settore e una riduzione dei tempi nell'espletamento delle procedure.

Il Mercato Elettronico è lo strumento d'acquisto di riferimento sia esso individuato in Consip o in Me.Pa o altra piattaforma regionale, nel rispetto della normativa prevista per l'approvvigionamento di beni e servizi della Pubblica Amministrazione.

Le procedure di gara sono esclusivamente telematiche, come previsto dalla legge, e questo garantisce ulteriore trasparenza alle procedure stesse e inviolabilità della segretezza delle offerte. Gli operatori economici possono vedere le fasi della procedura e assistere all'apertura delle offerte in sedute virtuali.

Ulteriore semplificazione è intervenuta con il nuovo codice dei contratti: Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici (G.U. n. 77 del 31 marzo 2023 - S.O. n. 12) .

E' costante la ricerca di instaurare un ambiente in cui le imprese possano avere la possibilità di concorrere liberamente, assicurando all'Ente l'ottenimento di prezzi più vantaggiosi ed una maggiore trasparenza negli affidamenti, tale da fornire un importante contributo all'attività di prevenzione della corruzione. Sono aumentate nel 2024 le procedure che hanno riguardato l'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 36/2023, anche al fine di predisporre i progetti per la partecipazione ai bandi PNRR definiti, principalmente, dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, come successivamente modificato da ulteriori interventi legislativi, in particolare dal decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152 e, da ultimo, dal decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13.

I servizi sono stati affidati - a seconda della soglia di importo - con affidamenti diretti, procedure aperte o negoziate, al fine di ampliare la possibilità di accesso ai professionisti.

La capacità del Comune di Sesto San Giovanni deve essere quella di coniugare libera concorrenza e trasparenza con le esigenze di speditezza dell'azione amministrativa che possono essere soddisfatte non soltanto con affidamenti diretti ma, in maniera più efficace, tramite una adeguata attività di programmazione della spesa.

Ulteriori approfondimenti in materia sono contenuti nella sezione speciale del PIAO 2025-2027 dedicata alla materia.

FASE 5: Il Controllo sull'attuazione del Piano

E' questa l'ultima fase della gestione del rischio, concerne l'attività di controllo rispetto all'attuazione delle misure per il trattamento indicate nella precedente FASE 4 e nell'**Allegato 2**.

Senza la previsione di un adeguato sistema di controllo, le previsioni del Piano rischierebbero di non avere la ragionevole certezza di una adeguata attuazione e recepimento all'interno dell'Ente.

E', forse, l'attività più complessa e delicata ma, al tempo stesso, quella che permette di verificare lo stato di attuazione del Piano, rendendolo davvero uno strumento utile e concreto per la buona amministrazione e per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Così come per l'impostazione generale del piano, anche in questa fase il controllo è frutto di una azione congiunta e simultanea di più strumenti e di 2 livelli di controllo.

Il sistema di controllo, articolato su 2 livelli, è disciplinato nell'**Allegato 4**.

Sono previsti n. 2 controlli generali standard (il primo da chiudersi entro agosto; il secondo entro gennaio dell'anno successivo a quello controllato). Rientra tra le prerogative di RPCT l'attivazione di azioni "straordinarie" di controllo, anche mirate su specifici centri di responsabilità.

CAPITOLO IV – LE RESPONSABILITA', I RAPPORTI CON LA SOCIETA' CIVILE E GLI OBIETTIVI PER IL TRIENNIO 2026 – 2028

VALUTAZIONI PRELIMINARI

a. Le responsabilità dirigenziale del RPCT

L'art. 1, comma 8, della l. n. 190/2012, modificato da D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114, prevede una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del PTPCT e di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti, prevedendo che "la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale".

All'art. 1, comma 12, della stessa L. n. 190/2012 si prevede inoltre l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPCT, nel caso in cui a carico di un dipendente dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato. La responsabilità è esclusa solo se il RPCT prova entrambe le circostanze sotto riportate:

a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L.190/2012;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, "non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi".

L'art. 1, comma 14, della stessa L. 190/2012 individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale nel caso di: "ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano";
- una forma di responsabilità disciplinare "per omesso controllo".

b. Le responsabilità dei dirigenti

Per poter attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione in modo efficace è fondamentale la collaborazione dei dirigenti responsabili di struttura, per le loro competenze professionali e la loro esperienza.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l'esercizio del proprio ruolo, i dirigenti devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

Peraltro, i dirigenti responsabili di struttura, in caso di violazione dei compiti di loro spettanza, rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare. I dirigenti individuati quali "titolari del rischio" se non attuano la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell'ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali, ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

c. La responsabilità del personale non dirigente

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel presente Piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e non). L'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/20139) precisa che "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare".

Pertanto il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare.

d. I rapporti con la società civile

Secondo il PNA 2019 (non modificato dal PNA 2022), le pubbliche amministrazioni devono pianificare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità e, dunque, devono valutare modalità, soluzioni organizzative e tempi per l'attivazione di uno stabile confronto. I cittadini possono fornire contributi al Piano o inviare segnalazioni al seguente indirizzo di posta elettronica: r.carbonara@sestosg.net.

Nel mese di marzo 2022, i cittadini hanno avuto la possibilità di inviare (dal 7.3.2022 e fino al 20.3.2022)- commenti, proposte e osservazioni sulle nuove misure di contrasto del rischio corruttivo, per l'aggiornamento del PTPCT 2022-2024. Per l'aggiornamento del PTPCT relativo al triennio 2023- 2025, (dal 20.2.2023 al 7.3.2023), è stata avviata una consultazione pubblica, al fine di acquisire proposte, osservazioni e suggerimenti da parte dei cittadini e dei vari portatori d'interesse. Per l'aggiornamento del PTPCT relativo al triennio 2024- 2026, (dal 15.1.2024 al 29.1.2024), è stata avviata una consultazione pubblica, al fine di acquisire proposte, osservazioni e suggerimenti da parte dei cittadini e dei vari portatori d'interesse. Per l'aggiornamento del PTPCT relativo al triennio 2025- 2027, (dal 19.12.2024 al 5.1.2025), è stata avviata una consultazione pubblica, al fine di acquisire proposte, osservazioni e suggerimenti da parte dei cittadini e dei vari portatori d'interesse, per il triennio 2026 – 2028, (dal 24.11.2025 al 15.12.2025), è stata avviata una consultazione pubblica, al fine di acquisire proposte, osservazioni e suggerimenti da parte dei cittadini e dei vari portatori d'interesse.

e. Gli obiettivi per il triennio 2026 - 2028

Gli obiettivi rispetto ai quali il Piano si orienterà, sono i seguenti:

- ☐ maggiore coinvolgimento del personale dei Servizi nella definizione degli obiettivi inseriti nel DUP e nel PEG e nell'attività di verifica intermedia sui relativi stati di attuazione;
- ☐ semplificazione delle misure finalizzate all'incremento della trasparenza in linea con le disposizioni in materia di tutela della riservatezza (regolamento UE 679/2016);
- ☐ formazione rivolta al personale operante nelle aree più esposte a rischio di corruzione e alla dirigenza rispetto al ruolo dalla stessa ricoperto in merito all'attività di prevenzione;
- ☐ assegnazione di obiettivi di qualità ai dirigenti e implementazione del lavoro in team;
- ☐ implementazione dell'innovazione tecnologia nell'ambito dell'erogazione dei servizi ai cittadini;
- ☐ miglioramento della comunicazione pubblica e della comunicazione interna;
- ☐ Semplificazione dell'organizzazione degli uffici.

Il RPCT ritiene che una leva fondamentale per la prevenzione della corruzione risieda nella costante implementazione dell'informatizzazione dei processi che, anche attraverso una standardizzazione delle modalità di accesso e di rilascio, contribuisce ad assicurare trasparenza e parità di trattamento tra i richiedenti.

Processi informatizzati nel 2025

Nel 2025 tra le istanze che sono state analizzate, semplificate e successivamente implementate telematicamente si possono elencare quelle di maggiore impatto sulla cittadinanza, quali:

- Dichiarazione di residenza;
- Rilascio certificato di idoneità alloggiativa;
- Certificato di destinazione urbanistica;
- Richiesta di certificazioni, copie integrali ed estratti;
- Domanda per assegno nucleo familiare numeroso;
- Dichiarazione Tari, ecc.

Nel 2024 l'implementazione è avvenuta prevalentemente all'interno dell'Ente con l'utilizzo di nuovi applicativi gestionali.

Il Segretario generale
Dott. Roberto Maria Carbonara